N. 104 — Mercoledì 14 Aprile — ANNO XXXI — 1897 TORINO — Mercoledì 14 Aprile — N. 104

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Il voto sulla politica orientale

La discussione sulla politica orientale seguita dal Ministero Rudinì, benchè si sia protratta per ben quattro sedute, nulla ha rivelato che non si sapesse, e non ha condotto ad alcun pratico risultato, nè dal punto di vista interno, nè dal punto di vista internazionale. Sarebbe quindi stato assai più conveniente che, in previsione di un tale risultato, sul quale non cadeva già prima alcun dubbio, l'eloquenza ed il numero degli oratori si fossero contenuti in limiti più ragionevoli, come è accaduto in altri Parlamenti — quali quelli di Francia e d'Inghilterra — ove consimili temi di politica internazionale vengono spesso svolti ed esauriti in una sola seduta. Ma da noi, pur troppo, sono ancora di moda queste accademie a base di argomentazioni generiche, in cui fanno sfoggio delle loro « variazioni » i « virtuosi » dell'oratoria parlamentare: andazzo che dovrebbe essere contrastato e raddrizzato più dai costumi che dal regolamento della Camera, come alcuno vorrebbe.

La discussione di questi giorni, rimpetto all'estero, non ha avuto grande importanza. Quali fossero le condizioni generali del momento europeo era già stato ampiamente detto recentemente, non solo davanti ai rappresentanti di altre nazioni, ma altresì davanti al Corpo elettorale italiano da parecchi membri dell'attuale Gabinetto. Va particolarmente ricordato, a questo riguardo, il commento che l'onorevole Brin faceva alla politica del Ministero Rudinì in Oriente, nel suo discorso tenuto qui a Torino all'*Albergo d'Europa*, la sera del 17 marzo u. s.

In questa parte del suo discorso l'onorevole ministro riassumeva la storia degli ultimi avvenimenti d'Oriente, e spiegava i principî ispiratori della condotta del Ministero: il mantenimento, cioè, del concerto europeo, nei superiori interessi della pace generale — e, in pari tempo, una doverosa considerazione dei reclami delle popolazioni cretesi, alle quali l'Europa prometteva e garantiva l'autonomia. Analoghi argomenti furono svolti dall'onorevole ministro degli esteri nelle sue diffuse ed importanti dichiarazioni: egli, inoltre, viemmeglio insistette sui pericoli che deriverebbero all'Italia da una politica d'isolamento.

Ma in un punto il discorso del marchese Visconti-Venosta si diversifica da quello dell'on. Brin. Questi, infatti, dopo aver parlato del regime di autonomia che le Potenze intendono assicurare all'isola di Creta, soggiungeva:

Si dice che autonomia non vuol dire indipendenza dalla Turchia. Ma bisogna ricordare che l'autonomia con la riserva dell'alta sovranità del sultano è il mezzo abituale applicato dalla diplomazia all'impero turco per sottrarre le popolazioni ad ogni ingerenza del sultano e della Porta, pur mantenendo il principio dell'integrità dell'impero ottomano ed anche per preparare le soluzioni dell'avvenire senza scosse per la pace europea.

Così il trattato di Berlino impose l'autonomia della Rumelia orientale alla Bulgaria. Quella provincia non stata mantenuta sotto la sovranità del sultano; ma dopo non molto la Rumelia orientale chiese, votò ed ottenne, con l'assenso della Turchia stessa, la sua unione alla Bulgaria. Nessuno potrebbe dire che simile procedimento non abbia a trovare altre applicazioni.

Nessun accenno di questo genere si trova nel discorso del ministro degli esteri, al quale la carica speciale ed il momento ufficiale in cui parlava imponevano maggiori riguardi. Tuttavia quelle frasi dell'on. Brin, che lasciavano travedere la transitorietà del regime di autonomia e l'avviamento a più radicale soluzione, non andarono dimenticate: e certo dovettero nella tornata di lunedì essere da non pochi rievocate come un complemento alle dichiarazioni dell'on. Visconti-Venosta. Così poterono associarsi al voto di fiducia che approvava la condotta del Governo anche uomini che avevano notoriamente manifestato il loro filellenismo, come l'on. Lacava, ai quali il discorso del Visconti-Venosta dava ragione della presente condotta del Governo, e quelle dichiarazioni del Brin fornivano affidamento di un effetto futuro più consono con il loro sentimento.

* * *

Dal punto di vista interno, o, a dire più esatto, della situazione parlamentare, al voto di lunedì non va data neanche soverchia importanza.

Che esista una maggioranza ministeriale, che questa sia molto ragguardevole per prevalenza numerica, lo si sapeva: che sia compatta e disciplinata, lo si vedrà in altre votazioni, quando venga l'ora di quelle riforme e di quei provvedimenti, nei quali il Gabinetto Rudinì fa consistere i cardini del suo programma.

Non è su un tema di politica estera che si possano delineare i partiti. Le discussioni di politica estera finiscono, per lo più, con notevoli maggioranze ministeriali, perchè alte convenienze e ragioni di opportunità possono unire, di rimpetto a tali questioni, uomini che pongono gli interessi nazionali al di sopra delle divisioni di parte. Per contro si vedono talora (e lunedì ancora lo provò, fra gli altri, un deputato piemontese) uomini fidi al Ministero separarsene in una speciale questione, qual è quella di Creta, per peculiari motivi di sentimento.

Il voto di lunedì non ha dunque una grande portata parlamentare; e nemmeno è una sicura stregua per valutare con precisione il giudizio sulla bontà della condotta del Governo; poichè, per ragioni personali o di parte, si sono visti votare contro di esso uomini che pure, come l'on. Sonnino, dichiararono la convenienza di mantenere il concerto europeo, di evitare l'isolamento e di ricordare alla Grecia la scienza difficile dell'aspettare. E si noti che l'on. Sonnino si era compromesso con il noto dispaccio filellenico, in cui metteva in contrasto ministeriali ed oppositori nella politica orientale! Eppure anch'egli, malgrado il voto contrario che diede poi, ammise il valore delle considerazioni che guidano la politica estera del Ministero Rudinì.

In conclusione, ci troviamo dinanzi ad una condizione strana: dimostrazione in complesso assai buona, ma che non tralasciava di presentare talune dissonanze nei particolari, perchè a favore del Gabinetto hanno votato anche filellenici che avrebbero voluto opposta o almeno diversa politica: e contro di esso hanno votato anche uomini politici che pur riconoscono la convenienza della sua condotta.

Aspettiamo dunque che passino le vacanze pasquali e che nuove occasioni si offrano a designare più chiaramente e sicuramente la situazione parlamentare.

CAMERA DEI DEPUTATI

La discussione sulla risposta al discorso della Corona.

(Per filo diretto alla *Stampa*).

Roma, 13, sera.

Presidenza del presidente Zanardelli.
La seduta comincia alle ore 14,5.

Dichiarazioni di voto.

VIENNA e DE GAGLIA dichiarano che se fossero stati presenti alla seduta di ieri avrebbero votato contro l'ordine del giorno Coppelli.

RUGGIERI E. prese parte alla votazione e votò a favore dell'ordine del giorno Coppelli, ma dal resoconto non risulta il suo voto. Chiede che ne sia fatta menzione nel processo verbale.

* * *

Presentano un disegno di legge Celpini e Ricotti per modificazioni all'art. 57 della legge 22 dicembre 1888 per la tutela dell'igiene e sanità pubblica.

Gli onorevoli Galli, Gioja, Bonacossa e Pozzo Marco presentano una mozione relativa alla tariffa capitalizzata per le concessioni d'acqua del canale Cavour.

Convalidazioni.

Il PRESIDENTE comunica che la Giunta ha convalidato le elezioni di Scaramella-Manetti, Donnaperna, Lacche, Campus, Orlando, Baspoti, Cortese, Pesolini-Zanelli, Brunetti Gaetano, Rota.

Presentazione di documenti e disegni di legge.

BRIN presenta la relazione d'inchiesta sull'epidemia scoppiata sulla nave *Lombardia* durante la sua permanenza nelle acque del Brasile.

RUDINÌ presenta i seguenti disegni di legge:
a) Per disposizioni relative alle guardie campestri in Sicilia ed alla repressione dell'abigeato;
b) Istituzione di una Cassa pensioni per la vecchiaia;
c) Per regolare i lavori nelle cave e miniere;
d) Per provvedimenti relativi alla Sardegna.

GUICCIARDINI presenta i seguenti disegni di legge:
a) Per modificazioni alla legge forestale;
b) Su demani del Mezzogiorno;
c) Sulla ricostituzione del Credito fondiario in Sardegna.

Il PRESIDENTE comunica che la Giunta delle elezioni, continuandosi all'ufficio dei presidenti, proclama eletto nel II Collegio di Ravenna l'on. Giulio Rasponi.

Comunica inoltre una lettera dell'on. Afan de Rivera, nella quale dichiara che, eletto nei due Collegi di Napoli I e Poggio Mirteto, opta pel Collegio di Napoli. Dichiara quindi vacante il Collegio di Poggio Mirteto.

Si discute in seguito il disegno di legge sui maggiori stanziamenti sul bilancio dell'esercizio 1896-97, per riparare i danni cagionati alle opere idrauliche dalle ultime piene.

Parlano TORRIGIANI, RIZZO.

Gli articoli del disegno di legge sono approvati.

* * *

Il PRESIDENTE comunica che la Giunta delle elezioni ha presentato le relazioni sulle elezioni del Collegio di Pietrasanta (Ventura) e di Noto (Carlo Di Rudinì).

Risultato di votazioni.

Il PRESIDENTE proclama il risultato delle votazioni per la elezione di tre commissari di vigilanza sulla [illegible] della Cassa.

Indice il ballottaggio fra gli onorevoli Malmusi con voti 152, Torraca 136, Cavallotti 123, Marinelli 93, [illegible] 72, Campi 62.

Ebbero poi voti Fortunato 56, Conti 55 e altri dispersi.

Proclama poi il risultato della votazione per la nomina della Commissione di vigilanza sull'amministrazione del Debito Pubblico.

Dichiara eletto l'onorevole Wollemborg con voti 178. Indice il ballottaggio fra gli onorevoli Marmora 121, Vollaro De Lieto 89, Maurigi 83, Chimirri 25, Gabbero poi voti Cocconi 21, Pavia 17, [illegible] 15. Altri dispersi. Proclama il risultato della votazione per la nomina della Commissione di vigilanza sull'Amministrazione del fondo pel culto. Dichiara eletto Facheris con voti 189, Simeoni 186. Indice inoltre il ballottaggio fra gli onorevoli Pavoncelli-Pagani 87 e De Lieto 38.

Discussione sulla risposta al discorso della Corona.

CAETANI, relatore, (*dalla tribuna*) dà lettura dell'indirizzo della risposta. (*V. numero di ieri pubblicato integralmente*).

IMBRIANI, dopo aver notato che la vacuità della risposta supera quella del discorso, chiede che cosa abbia inteso esprimere il Governo facendo dire al Re che l'Eritrea è ricondotta allo stato normale.

Questo stato normale, domanda l'oratore, comprende Cassala, che il presidente del Consiglio nel suo manifesto agli elettori ha confessato che teniamo provvisoriamente per conto dell'Inghilterra?

Conservando l'occupazione presente, i pericoli e i danni sono continui, perciò bisogna decidersi per l'abbandono.

L'oratore deplora il voto di ieri, che autorizza il Governo alla guerra; non deplora le dichiarazioni fatte ieri dal presidente del Consiglio a giustificazione della politica seguita dal Governo in Oriente.

Il PRESIDENTE richiama l'oratore all'argomento e alla brevità.

IMBRIANI, prima di abbandonare l'argomento della questione orientale, intende di mandare un saluto ai volontari italiani caduti combattendo valorosamente sulla frontiera della Tessaglia. (*Bravo!*)

Passando a parlare delle alleanze, ricorda alcune parole di Bismarck, il quale sosteneva che nessuna grande Potenza può credersi obbligata ad un patto che sia in opposizione coi suoi veri interessi. E perciò non approva il passo del discorso al mantenimento della Triplice.

È favorevole alle promesse riforme per garantire e migliorare la Magistratura. Ma non può approvare che anche il Governo presente dia sovvenzioni ai giornali, che siasi infrenata in certi casi l'azione giudiziaria, che nulla siasi fatto per eliminare gli inconvenienti che si verificano nelle carceri. E a questo proposito invita il presidente del Consiglio a promuovere un'inchiesta sul come è trattato il soldato Turres a Portoferraio. (*Richiamo del presidente*)

Approva l'idea del *Referendum*, ma non potrà mai consentire alla proposta reazionaria del voto plurimo e nella legge pel domicilio coatto, di molto peggiore delle leggi eccezionali. Invoca la presentazione di leggi per assicurare la giustizia sociale (*Interruzioni*) in modo assai più efficace che non si possa sperare dai progetti finora presentati. Per ultimo ricorda al presidente del Consiglio che in nome della Divina Provvidenza furono compiute molte sopraffazioni, e che di fronte a questa idea si afferma quella del Dio degli oppressi, che non ammette nè prepotenze nè schiavi e vuole il trionfo del diritto umano. (*Bene! Bravo!*)

MAGOLA parla per una questione di forma. Ammette la difficoltà di componimenti quale è questa risposta, fatta quasi a rime obbligate; ma trova che possono meglio corrispondere come dignità di stile. Le promesse fatte al Sovrano di curare, di vedere, di studiare il modo come corrispondere ai desiderii del discorso reale, e il modo come sono esposte mostrano una scolaresca remissività che non corrisponde alla dignità dell'Assemblea e molto meno alla sua solenne e invadente influenza.

Propone modificazioni di forma, affermando essere necessario conservare nei rapporti fra i poteri sovrani dignità e decoro più confacenti alle elevate funzioni assegnate dallo Statuto del Regno. (*Commenti*)

COSTA ANDREA, parlando a nome del gruppo socialista, dichiara di non potere votare l'indirizzo che si discute. Quando milioni di cittadini non hanno diritto al voto e quando il Governo pensa al voto plurimo e alla legge pel domicilio coatto non si può parlare di libere istituzioni e di franchigie costituzionali.

La questione d'Africa non fu definita nel senso voluto dalla pubblica opinione; in Oriente si è offeso e si offende il principio di nazionalità nell'interesse non della pace, ma del capitale internazionale; il sistema tributario, emanazione della classe borghese, non fa che servire agli interessi della classe medesima; le spese militari fanno pesare sui cittadini le più gravi fiscalità e queste non possono diminuire finchè quelle rimangono.

Quanto alle leggi di indole sociale, nota come esse si trascinino di una in altra legislatura dal momento che le classi operaie non si sono ancora organizzate in modo da imporsi al Governo. (*Bene all'Estrema Sinistra*)

Avrebbe desiderato che la Commissione si fosse elevata all'altezza dei gravi problemi moderni, ed avesse chiaramente indicato le vie per le quali una sana borghesia conservatrice dovrebbe mirare ad attuare la giustizia e la pace sociale.

Conclude coll'augurare che quelle riforme che non sono accennate nella risposta che si discute siano per essere attuate dal popolo in Italia e fuori. (*Bene! all'Estrema Sinistra*)

BOVIO attribuisce la insufficienza della risposta alla insufficienza del discorso. Nemmeno l'invocazione di Dio ha potuto dare una nota alta. Poi, a che trarre in campo Iddio dove non si parla della politica ecclesiastica? Eppure ogni dì la Chiesa si aggressisce e non si sa contrapporle che la indeterminata formula di Cavour.

Perciò oscillante fra le più opposte tendenze credesi salvare lo Stato col catechismo e col domicilio coatto. Si sarebbe almeno aspettato che il Governo, del quale fanno parte due membri della Commissione dei sette, avesse continuata quella operazione morale, in nome del quale è sorto il presente Governo. Ma di questo neppure si dà cenno.

Se non si vuol continuare nel Parlamento quell'operazione, egli si adopererà di farla continuare avanti il giudice istruttore. (*Commenti*)

Ammonisce infine che demoliranno delle istituzioni non faranno gli avversari, ma i vizi e le turpitudini che così coltivano. (*Bene! Bravo! all'Estrema Sinistra*)

FRATTI crede che la risposta alla Corona dovrebbe esprimere chiaramente e nobilmente il pensiero della Camera; mentre quella che si ha innanzi non è che un insieme di frasi vaghe ed insignificanti.

Il Paese vuol sapere se la Camera approvi la minacciata diminuzione del diritto elettorale, se il Governo intenda perseverare nel sistema sulla cui rovina esso è sorto. La risposta, accontentando tendenze contrarie, crea un equivoco e non assicura che le condizioni delle classi lavoratrici siano per mutare, mentre questo è il problema la cui soluzione s'impone.

Conchiude col presentare il seguente ordine del giorno:

« La Camera è convinta che il lavoro della rappresentanza politica non può essere fecondo, se questa non sarà l'espressione della volontà popolare espressa col suffragio universale, e investita del diritto di revocarla. »

DE FELICE, tenendo conto delle condizioni della Camera, rinuncia al proposito suo di esporre gli atti del regio commissario civile in Sicilia.

* * *

Il PRESIDENTE proclama il risultato della votazione sul disegno di legge: « Maggiori assegnazioni sul bilancio dell'esercizio 1896-97 per riparare i danni cagionati alle opere idrauliche di prima categoria dalle ultime piene. »

Favorevoli 247 — Contrari 37.

* * *

CAVALLOTTI conviene con i precedenti oratori nel considerare troppo dimessa l'intonazione della risposta al discorso della Corona. Per rimediarvi, almeno in parte, ritiene indispensabile di sopprimere in essa il proposito della Camera di ristabilire l'impero della moralità e della giustizia.

Spera che in questo concetto la Camera tutta sarà concorde; diversamente essa smentirebbe alle sue stesse origini e mostrerebbe di dimenticare l'alto significato delle recenti elezioni. Nessuno infatti può disconoscere che tre concetti informarono il responso dei Comizi.

Il sentimento delle miserie economiche e dei dolori sociali del Paese, il ricordo dell'ecatombe africana, la rivolta della coscienza pubblica contro gli scandali che per troppo tempo furono la vita italiana.

Perciò la parte conservatrice, lungi dallo spaventarsi dal veder aumentato il numero dei deputati di Estrema Sinistra, deve trarre argomento per convincersi che il Paese reclama urgentemente provvedimenti tributarii ed economici, la cessazione dell'incubo africano, il risanamento della nostra vita pubblica.

La questione morale dura e s'impone tuttora; vi è nella vita italiana un profondo malessere che minaccia di diventar cronico e che richiede rimedii radicali. Bisogna ristabilire l'autorità della rappresentanza nazionale, bisogna sbarbicare una volta per sempre l'affarismo e la corruzione, se non vuolsi che il Paese possa esser per l'avvenire nuovamente esposto alle nefaste e disastrose avventure.

Si augura di poter vedere finalmente spuntare quel giorno in cui quest'opera di restaurazione, alla quale l'oratore ha portato il convinto contributo dell'opera sua, sia finalmente un fatto compiuto. (*Vive approvazioni all'Estrema Sinistra*)

CAETANI risponde ai varii oratori.

SONNINO è d'avviso che come la parola del Sovrano era rivolta a tutta la Camera, senza distinzione di parte, così debba la risposta prescindere da tutto quello che è dibattito e discussione; perciò è opportuno che vengano ritirati tutti gli ordini del giorno.

BIANCHERI prega la Camera di non voler introdurre un sistema che è contrario a tutte le tradizioni di questa Assemblea. Si possono bensì proporre emendamenti, correzioni di forma, ma non mai votare ordini del giorno. (*Approvazioni*)

DI RUDINÌ, presidente del Consiglio, consente nelle idee espresse dall'on. Biancheri e prega i proponenti degli ordini del giorno a ritirarli; qualora i proponenti insistessero, porrebbe la questione pregiudiziale. (*Vive approvazioni*)

FRATTI non crede si possa invocare l'esempio del Parlamento inglese dove l'opposizione ha il diritto di presentare delle controproposte al discorso della Corona.

BIANCHERI ripete che la presentazione di un ordine del giorno è contraria ad ogni consuetudine.

COSTA ANDREA. Il suo ordine del giorno ha il carattere di una controrisposta.

Il PRESIDENTE mette ai voti la proposta pregiudiziale del presidente del Consiglio.

È approvata.

LUCIFERO, segretario, dà lettura dell'emendamento proposto dall'on. Cavallotti.

Non è approvato.

È approvata la risposta al discorso della Corona.

Il PRESIDENTE estrae a sorte i nomi di quegli onorevoli deputati che, unitamente alla Presidenza, si recheranno a presentare l'indirizzo di risposta: Farina Emanuele, Tecchio, Marazzi Fortunato, *Pozzo Marco*, Palizzolo, Vaccaro, Tripepi e Di Lorenzo.

Sull'ordine del giorno PALIZZOLO, anche a nome degli amici siciliani, prega la Camera ed il Governo di consentire che la seduta di domani sia dedicata alla discussione delle interpellanze sulla crisi agrumaria.

DI RUDINÌ, presidente del Consiglio, si dichiara agli ordini della Camera. Propone che fin d'ora si deliberino le vacanze fino al 4 maggio, colla riserva che domani si discutano le interpellanze sulla crisi agrumaria. Così resta stabilito.

Interrogazioni ed interpellanze.

PINCHIA, segretario, ne dà lettura.

Il PRESIDENTE annunzia che hanno presentato proposte di legge gli onorevoli Conti e Cappelli.

Domani seduta alle 14.

Levasi la seduta alle 18,50.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 19,05:

Nella prima ora l'aula è poco popolata; la discussione non presenta nessun interesse. Invece quando Imbriani inizia la discussione sulla risposta al discorso della Corona, l'aula e le tribune si popolano improvvisamente. Imbriani scrive con un enorme plico giallo, che provoca ilarità ed esclamazioni. In pace col banco. Per le leggi militari, che si discuteranno il 4 maggio, nella prima seduta dopo le vacanze pasquali, sinora s'inscrissero per parlare contro: Fortunato, Colombo, Franchetti, Imbriani, Ferraris, Carmine, Menotti. S'inscrissero per parlare in favore: Pinchia e Mezzia.

L'onorevole Imbriani, ostinandosi a chiamare *onorevole* il sultano, si fa ripetutamente richiamare da Zanardelli.

Imbriani: « Ma parmi d'esser ben temperante! » (*Ilarità*)

[illegible] « Non scherziamo, bravo! »

Imbriani continua il suo sconnesso discorso divagando, quasi mai interrotto, apparendo evidente che lo scopo sia, lui professo, d'accordo cogli altri repubblicani, è quello di prolungare ed ogni costo la discussione. Imbriani termina, al quanto diffuso, perchè nessuno lo applaude; ma i si odono esclamazioni di sollievo sulle sue vicinanze, che siede sotto di lui, gli tende la mano.

L'on. Costa Andrea comincia la sua molto relazione pacata ed via via accalorandosi, guardandosi per svolgere nella solita teoria antimonarchica, le quali gli valgono rumori battimani del gruppetto amico, tra l'indifferenza della parte restante della Camera. In complesso però il Costa si mostrò corretto ai suoi ideali, risultando assai meno violento delle altre volte e di quanto temevasi, essendosi verificato avanti la seduta che Costa intendeva provocare disordini.

Il discorso dell'on. Fratti, detto con certa monotonia, fece per stancare la Camera, che, per quanto in principio mostrasse l'intenzione di tacere, lo [illegible] debuttare, finì per emarginare.

Fratti non ebbe nemmeno il conforto degli applausi dei correligionari. Si notò che nella tribuna degli ex-deputati comparve un momento l'on. Sbarbaro, ma, visto che parlava il suo rivale nella recente lotta elettorale, se ne andò subito.

Cotesi ottiene un reale successo, malgrado i continui tentativi dell'on. Costa di provocare incidenti, interrompendolo ad ogni momento: finchè Zanardelli, stanco d'avvertirlo di non interrompere, gli grida: « Onorevole Costa, si accorge che lei [illegible] nascondere la seduta, si sbaglia. » (*Vivissime approvazioni a tutti i banchi, che guardano Costa e ridono*)

Rudinì appare assai calmo e felice, sopratutto nel ribattere le interruzioni dei radicali. Ad un certo punto dice a Fratti: « Il ritenere che l'Italia sia sopraffatta nella triplice alleanza è ingiurioso per l'Italia. »

Fratti grida: « Non è ingiurioso per la patria, ma per la vostra diplomazia. »

Rudinì, con fermezza: « Ella non ha diritto di supporre che gl'italiani come lei debbano subire imposizioni da stranieri. » (*Vivissime approvazioni a Destra ed a Sinistra*)

Allorchè Zanardelli, troncando opportunamente le infinite discussioni bizantine, stabilitasi sollevate e prolungate dai repubblicani, mette ai voti la pregiudiziale, tutta la Camera si leva in modo imponente, tranne i radicalissimi. Applausi calorosi, che si ripetono alla stessa [illegible] levata, la massa quasi tutta la Camera per l'approvazione integrale della risposta al discorso della Corona.

Solo *Imbriani* grida: « E' una violenza ». (*Rumori*)

Si è notato che nemmeno tutti i radicali si levarono per l'emendamento Cavallotti, che voleva si continuasse la discussione della questione morale.

Gli Uffici della Camera.

Roma, 13, ore 14,35. — Ebbe luogo stamane lo spoglio delle schede per l'elezione dei presidenti, vice-presidenti e segretari dei vari Uffici della Camera. Ecco i risultati di otto Uffici su nove.

Furono eletti presidenti gli onorevoli Cocco-Ortu, Chinaglia, Rizzo, Zeppa, Garibaldi, Facheris, Finocchiaro, Lacava.

Vennero eletti vice-presidenti gli onorevoli Cerlana-Mainoni, Mestica, Silvestri, Sacchi, Suardi Alessio, Lela, Morelli-Gualtierotti, Nicolini.

Segretari: Giaccone, Colarusso, Giuliano, Morpurgo, Rovasenda, Scalea, Scalini, Chiapusso.

* * *

Roma, 13, ore 17. — Gli Uffici, dopo aver ammesso alla lettura tredici proposte di iniziativa parlamentare, ed una mozione, esaminarono (meno l'Ufficio IV), i disegni di legge seguenti:

Riscatto della ferrovia Acqui-Alessandria, nominando commissari: Lucifero, Cerlana-Mainoni, Bisceretti, Schiratti, Morelli, Carloni e Pasta (l'Ufficio VIII rinviò la discussione su questo disegno).

Disposizioni sulle tare per le merci che si importano dall'estero: nominando commissari Pantano, Gorio, Melli, Camera, Bizzotti, Rudinì, Ottavi, Fasce.

Tumulazione nel tempio di San Domenico a Palermo della salma di Michele Amari, nominando commissari Sacchi, Orlando, De Cesare, D'Alife, Mazzone Angelo, Finocchiaro-Aprile, Garibaldi, Palizzolo.

* * *

Roma, 13, ore 21,25. — I membri degli Uffici della Camera così si ripartiscono: sette presidenti sono ministeriali, due d'opposizione; sette vice-presidenti, ministeriali, due d'opposizione. Fra i segretari vi sono otto ministeriali ed un radicale.

Nelle Commissioni.

Roma, 13, ore 10,30. — La Commissione permanente delle petizioni si è costituita, nominando presidente l'on. Solinas Apostoli; vice-presidenti Rovasenda e Di Giorgio; segretari Facta e Giuliani.

La Sotto-Giunta del bilancio dell'interno ha nominato oggi relatore De Nicolò; quella pel bilancio degli esteri ha nominato Sola.

Elezioni contestate.

Roma, 13, ore 17. — La Giunta per le elezioni ha dichiarato contestati gli onorevoli Farina, Caffarelli e Ruffoni nei rispettivi Collegi di Lavagna, Militello e Ferrara.

I deputati disertano Roma.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 21:

Quantunque domani vi sia ancora seduta, le vacanze sono iniziate effettivamente da stasera. Infatti mentre chiudevasi la seduta odierna, moltissimi deputati scambiaronsi saluti, affollandosi poscia al banco dei ministri e attorno all'onorevole Zanardelli, per augurare loro la buona Pasqua. Almeno un centinaio partirono coi treni di stasera; moltissimi partiranno domattina, cosicchè alla seduta di domani interverranno soltanto i meridionali *agrumari* e i deputati dimoranti ordinariamente in Roma.

Conseguentemente stasera la vita politica è già arrestata; i soliti ritrovi serali sono quasi deserti.

La morte dell'on. Attilio Carotti.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 20,30:

Il povero Carotti Attilio, deputato per Novara I, è spirato alle ore 18,15, lentissimamente, senza accorgersene, esangue per una quasi ininterrotta emorragia. Poco avanti di morire, egli ebbe momentaneamente lucidità di mente: strinse la mano alla moglie, alla sua mamma ed accennò alla bimba lontana. Poi spirò con breve, non crudele agonia. Nel pomeriggio s'introdusse nella camera un pio sacerdote, col quale il Carotti rimase solo brevemente. È impossibile descrivervi lo strazio della sposa, della mamma, degli altri parenti. La notizia produsse fra i deputati, e sopratutto fra i giornalisti, che lo amavano come collega, dolorosissima impressione. Si preparano un'affettuosa, estrema dimostrazione per i funerali, che avranno luogo posdomani.

Attilio Carotti nacque in Novara nel 1853; aveva quindi di poco superata la quarantina.

Laureatosi in giurisprudenza, entrò giovanissimo nell'arringo politico, distinguendosi subito nell'agitazione degli operai per ottenere il diritto al voto. Si adoperò calandosi per lo sviluppo delle Società cooperative in Novara, che in breve tempo raggiunsero il numero di 47, e, riunite insieme, diedero vita al gruppo federativo delle Cooperative. Tra le istituzioni fondate col suo concorso e talvolta di sua iniziativa notiamo la Società di Cremazione, di cui era presidente, il forno cooperativo di San Martino, l'istituzione per le madri lattanti e quella della beneficenza senza sacrifici.

Per due volte, nel 1886 e nel 1890, gli fu offerta la candidatura politica come a naturale rappresentante del partito democratico, e se non perdeva la battaglia sul suo nome, s'ispirò a sentimenti che tornano altamente a suo onore. A consigliere comunale fu portato in occasione delle elezioni generali, e riuscì tra gli eletti della maggioranza.

Infine, nelle elezioni di ballottaggio del giugno 1895 venne eletto deputato dalla città Novara, con 2231 voti contro 2021 dati all'avvocato Carlo Cerruti, deputato uscente. Nelle ultime elezioni era stato rieletto con [illegible] voti contro 1632 ottenuti dall'avv. Magnani e 366 dati al Giulietti.

Alla Camera sedette sempre all'Estrema Sinistra, come liberale democratico, senza però mai dar prova d'intemperanza di linguaggio e di idee, o di poco rispetto alle istituzioni. Il suo programma portava: abbandono completo dell'Africa; opposizione ad oltranza al progetto del voto plurimo; nessuna nuova imposta, nessuna sotto forma di inasprimento di quelle già esistenti.

Con Attilio Carotti si spegne un valoroso campione della democrazia piemontese: un uomo a cui si schiudeva dinanzi un bello ed utile avvenire.

Re Leopoldo a Stresa.

Stresa, 13 (*Stefani*). — Il re del Belgio e la principessa Clementina sono giunti ieri sera.

Gli spagnuoli nelle loro colonie.

Madrid, 13 (*Stefani*). — Si ha dall'Avana: « Gli spagnuoli inseguirono attivamente gruppi di insorti, impadronendosi di materiale e cavalli. 15 insorti si sono presentati all'indulto. »

Si ha da Manilla: « Piccoli gruppi di insorti nella provincia di Nueva Ecija, inseguiti dagli spagnuoli, perdettero 10 uomini; 6490 insorti si sono presentati all'indulto. »

Il Giappone all'Esposizione di Venezia.

Venezia, 13 (*Stefani*). — Giunsero col *Sutlej*, della Peninsulare, da Yokohama le opere giapponesi destinate all'Esposizione internazionale veneziana. Esse consistono in quadri, disegni, arazzi, lavori in avorio, argento ed in bronzo, spediti dalla Società Artistica di Tokio.

Piroscafi in viaggio.

Bombay, 13 (*Stefani*). — È giunto il *Singapore*.

Lord Byron e l'indipendenza ellenica

Il Comitato filellenico che in questi giorni si agita in Londra a favore della causa cretese, porta un nome ch'è per esso tutto un programma: *Byron Committee*. Questo Comitato prese il titolo dal celebre autore del *Childe Harold*, in ricordo della partecipazione del poeta alla guerra dell'indipendenza ellenica.

Byron, come è noto, morì sul suolo di Grecia, a Missolungi, il 19 aprile 1824, dopo avere autorizzato col Maurocordato la difesa di quella città, che stava per essere assediata dalle truppe turche.

Fu a Genova, ove s'era stabilito, che il grande poeta concepì il disegno di recarsi in Grecia per difendere la causa di quel popolo. Lord Byron era allora in tutto lo splendore della sua fama. La sua illustre origine, le sue ricchezze, la rinomanza delle sue poesie, la nobiltà del volto, l'eleganza dei modi, l'incanto dello sguardo, tutto concorreva a procurargli luminosi successi. Fu questo uno fra i più dolci periodi della sua esistenza.

A Genova, Byron menava una vita di *dolce far niente*, facendo passeggiate a cavallo, aggirandosi per lunghe ore pel golfo e sognando sovra uno scoglio, contemplando il sole che si spegneva nel mare. Aveva appigionato una bella villa sull'Albaro, colle che domina Genova, e da cui si godeva, ad un tempo, della vista del mare, della città e dell'Apennino.

La casa Saluzzi gli era particolarmente cara, anzitutto perchè vi abitava i suoi disgusti, ma particolarmente perchè albergava una persona che gli stava particolarmente a cuore: la contessa Guiccioli, di cui era il *cavalier servente*. Per lei, poco tempo prima della sua partenza per la Grecia, scrisse le *Stanze sovra un'aria indiana*, che la contessa cantava talvolta. Byron contava allora 35 anni.

La patria di Temistocle e Leonida era allora teatro d'una lotta suprema contro il dominio ottomano. Byron s'era entusiasmato per la causa greca. A Londra, a Parigi agivano Comitati filellenici, i quali facevano pervenire ai greci armi e denari. Byron non esitò a consacrare agli elleni i proprii beni e la propria vita. Non ignorava a quali sofferenze, a quali pericoli andava incontro. Ma era a tutto deliberato. E partì.

Il 13 luglio 1823, lord Byron lasciava Genova sovra un *brick* da lui noleggiato. L'*Ercole* — tale il nome della nave — portava pure il conte Gamba, fratello della sua cara Teresa Guiccioli, che il Byron non doveva più rivedere, il dottor Bruno, Trelawney, già corsaro, Fletcher, suo fedele servo, che lo aveva visto nascere, e Tita, gondoliere del Byron a Venezia.

Ma una procella costrinse, due giorni dopo, l'*Ercole* a far ritorno nel porto di Genova.... Byron, triste, lo spirito ingombro di neri presentimenti, pose piede a terra, e, col conte Gamba, visitò la villa che la contessa Guiccioli aveva lasciata la mattina del giorno stesso e che offriva un triste aspetto di abbandono.

Una settimana più tardi, essendo stato riparato le avarie del *brick*, il Byron salpò per la Grecia. Il Goethe gli aveva fatto pervenire una poetica lettera d'addio.

L'*Ercole* giunge in vista delle coste della Grecia: getta l'àncora a Argostoli, nell'isola di Cefalonia, una fra le isole ioniche lasciate sotto la protezione del Governo inglese dopo il trattato del 1814. Byron ed i suoi compagni mettono piede a terra. Dolorose notizie sono giunte dal continente ellenico. La Grecia è in triste condizione, il Governo è sfiduciato, la discordia regna nell'esercito; il danaro fa totalmente difetto. Byron distribuisce somme importanti. Si prodiga da ogni parte, si mette in relazione diretta coi capi delle truppe, prepara un piano di difesa. Gli avvenimenti precipitano: Corinto è presa dai greci, i turchi evacuano l'Acarnania, Maurocordato rivolge da Missolungi un caldo appello al Byron.

Lo scongiura di mandargli 4000 lire sterline (100,000 fr.) per pagare la flotta e di recarsi a trovarlo. Il Byron manda la somma richiesta, ma dolorosamente attristato per le discordie che agitano la Grecia, scrive al principe Maurocordato, raccomandando con calde parole la concordia.

Il 5 gennaio 1824, Byron giunge a Missolungi, ove apprende l'eroica morte di Marco Botzaris. La popolazione gli si fa incontro acclamandolo come un liberatore. Il Governo greco lo nomina generale in capo e lo incarica d'impadronirsi di Lepanto. Ma le forze di cui Byron dispone consistono in una banda di sulioti indisciplinati e saccheggiatori, i quali reclamano, colla minaccia sul labbro, viveri e danaro, particolarmente danaro.

Byron è accasciato dalle scene violenti cui assiste quotidianamente. Buon numero di soldati non tardano a prendersela con lui, minacciano di ammutinarsi, penetrano anzi un giorno nella camera ove, malato, è costretto a rimanersi in letto. Byron, pallido, spossato per l'infermità che già comincia a trarlo alla tomba, si leva, e con molta autorità impone rispetto ai più forsennati.

Le sue illusioni sono svanite. Egli comprende di non aver nulla da tentare con tali soldati. Disperato di non poter assalire la guarnigione turca di Lepanto, si rassegna a preparare la difesa di Missolungi, il cui assedio gli pare imminente. Cogli scritti, colla parola, Byron infiamma il coraggio degli abitanti: li riafferma nella deliberazione di vincere o morire.

Quanto a lui, sente le forze abbandonarlo a poco a poco. Tristi presentimenti lo assalgono; dice al suo fedele servo: « Non uscirò di qui; i greci, i turchi ed il clima me lo impediranno. » Allora scrive il suo mirabile: *Addio alla giovinezza ed alla vita*, in versi pieni di melanconica bellezza.

Una mattina, tornando da una passeggiata a cavallo, Byron è sorpreso dalla pioggia. Lo coglie la febbre; è costretto a mettersi in letto. Il male fa rapidi progressi. Fletcher, il quale ci ha conservata memoria degli ultimi istanti del suo padrone, narra che le supreme parole di lord Byron furono queste:

— Oh! mia bimba, oh! mia cara figlia, mia cara Ada! oh! mio Dio! Se avessi potuto vederla! Beneditela.... mia cara sorella Augusta.

Byron parlò pure della Grecia, con parole interrotte, che provavano il suo profondo amore per questo paese.

Verso sera 37 colpi di cannone annunciavano che lord Byron s'era spento nel suo 37° anno di vita. Era il 19 aprile 1824.

Missolungi gli fece funerali grandiosi. La sua bara rimase esposta, durante dodici giorni, nella chiesa di San Nicola, fra le tombe del generale Normann e dell'eroe Botzaris.

Nel seguente mese di maggio Byron fu sepolto nel sepolcreto dei suoi avi, a Newstead, quel Newstead che egli aveva melanconicamente cantato:

« Fra i tuoi merli, Newstead, muggono i venti della bufera! Dimora de' miei padri, non sei più che una rovina: ne' giardini, altra volta così ridenti, la cicuta ed i ronchi soffocarono la rosa che fioriva lungo i sabbiosi tuoi viali. »

LA GUERRA GRECO-TURCA

Una prima vittoria degl'insorti in Macedonia.

Atene, 13 (*Stefani*). — Si ha da Trikala, 12 aprile: « Baltino fu occupata la scorsa notte dagl'insorti in seguito a combattimento sostenuto contro due battaglioni turchi provenienti da Vehemisti. Gl'insorti occuparono pure Borwo, dove sabato scorso vi fu un combattimento abbastanza importante. »

Un'insurrezione nell'Epiro.

Cettigne, 13 (*Stefani*). — Disordini sono scoppiati fra i mussulmani ed i cristiani nel distretto di Berane. La città è assediata dai cristiani. Gli albanesi vi accorrono. Il kaimakan e le altre Autorità si sono ritirati nella fortezza.

Delyannis non si dimette.

Atene, 13 (*Stefani*). — Nulla è avvenuto che possa far ritenere fondate le voci corse all'estero circa le dimissioni del Gabinetto Delyannis.

Importante movimento delle truppe russe.

Una dichiarazione significante.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 13, ore 14,20:

Gli ultimi avvenimenti di Grecia hanno dato origine ad un nuovo afflusso di truppe russe alla frontiera turca. Sono mesi che si notava questo lento concentramento, ma poi esso aveva subìto una sosta.

Ora la *Sviet* ci avverte che la sosta è finita, e ce ne dà anche la ragione in questo trafiletto che stampa nella parte militare: « La piega che prendono le cose in Oriente obbliga la Russia a tenere pronto alle frontiere un buon numero di truppe, le quali, a tempo opportuno, potrebbero essere sicuro elemento d'ordine.

« Difatti l'assenza delle migliaia turche, partite per respingere un'eventuale invasione greca, minaccia di dar luogo a gravi disordini in quelle provincie, dove l'elemento cristiano è, più che altrove, in continua lotta coll'elemento mussulmano. Per evitare spargimenti di sangue sul genere di quelli cui abbiamo or non è molto assistito, non sarebbe improbabile che le Potenze si servissero del braccio pacificatore e disinteressato della Russia. »

Il *Viedomosti* annunzia semplicemente che « il ministro delle finanze sarà costretto a somministrare al suo collega della guerra 20 milioni di rubli per spese straordinarie occasionate da un movimento di truppe non compreso nelle spese preventivate. »

L'Inghilterra nel concerto europeo.

Londra, 13 (*Stefani*). — *Comuni*. — (*Dispaccio complementare*) — *Balfour*, confutando il rimprovero di Harcourt, disse che l'Inghilterra lavora per la pace e per la libertà, e mancherebbe all'onore ed ai doveri di umanità se si rifiutasse di cooperare al concerto europeo.

A Londra si ritiene imminente la guerra.

Ci telegrafano da Londra, 13, ore 18:

All'ottimismo che regnava ieri nella stampa è oggi subentrato un vivo senso d'inquietudine, in seguito alle notizie di Macedonia, le quali dimostrano come, lungi dall'aver dovuto battere in ritirata, gl'insorti si sono impadroniti già di qualche fortezza turca ed ora tendono a Gravena. Nuove bande preparansi a varcare il confine, e si aspetta uno scontro decisivo fra i turchi e gl'invasori.

La probabilità dell'entrata in campagna delle stesse truppe regolari greche è tanto maggiore inquantochè non è possibile che Grecia o Turchia possano a lungo sopportare questo stato di cose. Il corrispondente ateniese del *Daily Chronicle* telegrafa anzi che il ministro Delyannis, in un'intervista avuta con lui, gli disse che, se guerra doveva esserci, era meglio che avesse luogo subito, non potendo la Grecia sopportare molto a lungo le rilevanti spese rese necessarie dagli armamenti e dalla dislocazione delle truppe.

I volontari italiani ed il freddo.

Un prestito greco per la guerra.

Ci telegrafano da Atene, 13, ore 10,50:

Si ha dalla frontiera che 25 volontari italiani, i quali avevano preso parte all'invasione in Macedonia, hanno fatto ritorno in Tessaglia, non potendo sopportare il freddo rigoroso della regione montuosa. Questi uomini appartengono quasi tutti all'Italia meridionale.

Gl'insorti non si allontanano dalle montagne, sapendo che, una volta stabiliti in esse, occorrerebbe un intero Corpo d'esercito turco per sloggiarli di là; essi frattanto intercettano le relazioni fra la Macedonia e l'Epiro e potranno forse indurre le popolazioni locali a sollevarsi.

* *

La Camera è stata convocata per prendere alcuni urgenti provvedimenti. Si dice che dovrà pure votare un prestito di venti milioni di dramme (circa 18 milioni di franchi) che il Governo sta già trattando colle Banche.

Il valore dei volontari italiani.

Un proclama di Cipriani ai macedoni.

Ci telegrafano da Atene, 13, ore 10,20:

Tutti i giornali riconoscono che i volontari italiani si comportarono benissimo nei combattimenti degli scorsi giorni. Si sono loro uniti parecchie centinaia di abitanti del paese che la banda ebbe ad attraversare; costoro riescono utilissimi per la conoscenza che hanno del paese, conoscenza che naturalmente manca agl'italiani.

Anche Amilcare Cipriani diè prova di molto coraggio, esponendosi al grandinare delle palle, ove più ferveva la zuffa. Egli pubblicò il seguente proclama, molto opportunista, diretto al popolo di Macedonia:

« Fratelli! Siccome militi di Cristo e della libertà, noi leviamo fra voi il vessillo ellenico! Stringiamoci tutti all'ombra sua, sotto il motto: *Libertà o morte*. La giustizia santifica le nostre lotte, che sono riconosciute da ogni popolo libero e benedette da Dio: la vittoria coronerà gli sforzi delle nostre armi. La tirannide turca scomparirà: la libertà e la fratellanza regneranno alfine ove dominò la tirannia della barbarie. Avanti fratelli elleni: Dio è con noi. »

Il colonnello Jaraczewsky comandante la Legione italiana in Grecia.

Roma, 13, ore 18,20. — Per iniziativa del principe Odescalchi, il conte Jaraczewsky, oriundo polacco, già comandante il reggimento cavalleria *Foggia*, allorchè questo fu di guarnigione a Torino e poi a Roma, si accordò col Governo greco per recarsi ad assumere il comando della Legione dei volontari italiani in Grecia.

Commenti d'un ufficioso italiano alla situazione orientale.

Roma, 13, ore 21,25. — *L'Opinione* dice che, data in verità della distruzione d'un battaglione turco, è impossibile che le truppe del sultano non inizino l'offensiva, tanto più che l'audacia degli insorti cresce. Soggiunge che i fatti di questi ultimi giorni autorizzano il dubbio che la Grecia intenda sfruttare l'opera degli insorti, pur senza compromettersi palesemente. Ritiene ora inevitabile un energico intervento delle Potenze, a meno che la Turchia non si decida, di fronte alle provocazioni, di risolvere la vertenza per proprio conto, nel qual caso la Grecia avrà [illegible] la distruzione degli insorti, che compromettono la causa della nazione greca.

Senato del Regno

Seduta del 13 aprile.

Roma, 13, sera.

Presidenza del presidente Farini.

La seduta apresi alle ore 15,05.

Si approva il progetto di legge sulle armi e sulla detenzione di strumenti da punta e da taglio.

GUICCIARDINI presenta il disegno di legge sugli infortuni del lavoro e prega che venga rinviato agli Uffici.

Votazione segreta.

Si votano i disegni di legge: « Tutela della difesa militare in tempo di pace » e « Sulla detenzione di strumenti da punta e da taglio. »

L'azione dell'Italia a Candia.

Pessina e Odescalchi interpellano il presidente del Consiglio e il ministro degli esteri sul bombardamento degli insorti cretesi per opera delle navi italiane.

ODESCALCHI è dolente di non poter approvare la politica orientale del Ministero.

A parer suo, si doveva fare una politica di astensione o di raccoglimento, consigliata dalle nostre condizioni. Questa politica avrebbe permesso al Governo di associarsi ai sensi popolari. Perchè ci siamo cacciati noi in quella questione? Bombardare cristiani ribellatisi contro una tirannia peggiore di quante ne conoscemmo noi era cosa che l'Italia non doveva fare: non vi sono due morali, due giustizie, due sentimenti! (*Bene!*)

Il concerto europeo non impedì le stragi degli armeni, non ottenne riforme, non riuscì ad impedire la guerra, che è imminente, ed è guerra di cui non possiamo vedere i limiti e la fine. (*Benissimo! Vive approvazioni*)

MASSARANI: « Candia e Grecia lasciate a se stesse presto avrebbero quietato nella naturale loro unione. Tentando impedirla sieno forse sicuri del domani? Ritrovi invece l'illustre ministro degli esteri, ritrovi la via delle coscienze, che è tutt'uno con la via della ragione, presso quelle nazioni almeno più affini con cui fummo un giorno in Crimea e con le quali ancora possiamo intendersi senza disdire i patti che ci stringono ad altri popoli amici per la comune difesa, non per l'offesa. »

L'oratore presenta quest'ordine del giorno:

« Il Senato, reputando necessario che sia resa giustizia ai popoli per conseguire durevole pace, fa voti perchè il Governo del Re in Oriente e nell'Egeo intuì presso il consorzio delle grandi Potenze quei principii di nazionalità e di libertà in nome dei quali si è costituita l'Italia. » (*Bene! Approvazioni*)

NEGROTTO crede che il Governo italiano prima di entrare nel concerto europeo avrebbe dovuto dichiarare che, associando l'opera propria a quella delle altre Potenze, non poteva in nessun modo rinnegare i principii di libertà e di nazionalità secondo i quali si era costituita l'Italia.

CARDUCCI ritiene difficile discutere in Parlamento questioni di politica estera; incresciose il mostrarsi di fronte agli esteri dissenzienti dal Governo, ma bisogna pure che egli parli, dolente se gli sfuggirà qualche selvaggeria della sua antica anima garibaldina. (*Ilarità*)

Nulla si può dire qui di nuovo sulla questione, ma egli non può scordare i diritti storici della Grecia, sebbene il pontefice dei cristiani taccia di fronte al sultano della mezzaluna.

I giovani italiani, pur beffeggiando lo studio del greco (*si ride*) notano tanto la forza ellenica, che corrono a combattere per la Grecia. L'opinione pubblica in Italia, in Francia, in Inghilterra è per la Grecia. È un sentimento si dice; ma anche il sentimento è un fatto.

L'Italia chiese di risorgere a nazione (*Benissimo*). Il suo passato come la favorì non la Grecia e noi che andiamo a staccare l'opera di Vittorio dobbiamo dimenticare l'opera di Garibaldi che pure fu lasciato fare in Sicilia. Da Creta non ripeteremo a cose lo scudo tutte di sangue fraterno e cristiano.

L'Inghilterra e la Francia fecero come noi e noi facciamo più di loro, non foss'altro pel maggior numero di navi mandate. Il concerto europeo è in realtà il brando, l'abbaio delle grandi Potenze attorno alla preda imminente. (*Benissimo*)

Da Roma, la grande, la giusta, ad Atene, la bella e la savia, corra non più un messaggio di tempesta che fa fratricidio, sacrilegio, ma un augurio di vittoria e di gloria. (*Vivissime approvazioni*)

DELFINO chiede se il Governo italiano intende adoperare la forza contro il movimento ellenico.

VISCONTI-VENOSTA (*attenzione profonda*). Dopo avere esposti brevemente i precedenti della questione, soggiunge: « Negrotto chiese se si sono fatte delle riserve partecipando al concerto europeo. Il concerto europeo non è un contratto, nel ci siamo entrati, noi vi restiamo perchè il suo programma è conforme ai nostri principii ed ai nostri interessi.

Il Governo italiano poteva, nelle presenti contingenze, seguire due politiche. L'Italia poteva ritirarsi dal concerto europeo: era una condotta facile a seguirsi nessuno ce ne avrebbe contestato il diritto. Le altre Potenze non avrebbero però per questo rinunciato alla loro impresa, e l'Italia, isolata, esposta alle diffidenze di tutti, avrebbe per questo fatto stesso rinunciato ad esercitare ogni azione non solo negli avvenimenti di Candia, ma in ogni ulteriore complicazione in Oriente; gli stessi nostri attuali contraddittori giustamente ci rimprovererebbero oggi l'isolamento, l'inefficacia, l'impotenza della nostra politica. (*Approvazioni*)

« La nostra condotta era dunque tracciata, altra politica non abbiamo seguita. Siamo rimasti fedeli al concerto europeo, ma abbiamo per costantemente assunto verso la Grecia un'attitudine conciliante e benevola.

« Abbiamo sempre caldeggiato quelle proposte che potevano rendere più facile la situazione della Grecia. Ma nel tempo stesso non abbiamo mancato di dire alla Grecia che non v'era umiliazione a cedere dinanzi alla volontà dell'Europa, quando, liberata irrevocabilmente Creta dal Governo ottomano, potevasi confidare all'avvenire il compimento delle sue aspirazioni. Questo noi abbiamo fatto nel passato, questo faremo nell'avvenire.

« Se la Grecia fosse disposta ad accogliere le proposte possibili, noi saremmo i primi a darle prova del concerto delle Potenze dei nostri sentimenti benevoli. Se una guerra tra la Grecia e la Turchia diventasse inevitabile, ho fiducia che le Potenze ridurranno utile per circoscrivere gli effetti di questo conflitto, per impedire che si estendano sino a minacciare le basi della pace europea. L'onorevole a quel punto di vista da cui si abbraccia non solo il presente ma anche il futuro, abbiamo creduto che l'interesse dell'Italia le prescrivesse di rimanere nel concerto europeo. Se le grandi Potenze potranno assicurare, colla pacificazione dell'Oriente, la tranquillità dell'Europa, esse avranno bene meritato dell'umanità. A questo programma l'Italia può ben concorrere senza venir meno ai suoi doveri e al suo proposito, di essere nel consorzio delle nazioni un elemento di progresso e di pace. » (*Vivissime e generali approvazioni*)

PIERANTONI combatte le conclusioni del ministro.

ODESCALCHI, udito il discorso del ministro degli affari esteri, dovrebbe dichiarare se è o no soddisfatto, se intende o non intende di presentare mozioni. Non esalta, nè può condurre di opinioni pel fatto di Akrotiri e sulle minacce dell'avvenire; non potrebbe proporre che un ordine del giorno platonico, motivo per cui se ne astiene.

GUARNERI svolge brevemente il seguente ordine del giorno:

« Il Senato prende atto, con soddisfazione, delle dichiarazioni del Governo, e passa all'ordine del giorno. »

VISCONTI-VENOSTA non può accettare l'ordine del giorno Massarani; accetta invece quello del senatore Guarneri, e prega il Senato di approvarlo. Il Governo ha bisogno oggi più che mai dell'appoggio del Parlamento e del voto così autorevole del Senato.

L'ordine del giorno Guarneri è approvato.

IL PRESIDENTE dichiara esaurita la interpellanza.

* *

IL PRESIDENTE proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto.

Tutti i progetti di legge votati risultano approvati.

Levasi la seduta alle ore 19,5. Domani seduta alle ore 15.

Gli egiziani non vogliono Cassala.

Ci telegrafano da Londra, 13, ore 15,15:

I giornali ricevono dal Cairo che colà produsse una certa emozione la discussione al Parlamento inglese a proposito della retrocessione di Cassala all'Egitto. Assicurano che il khedive non ha la minima volontà di accettare in custodia una regione che costa forti somme per sorvegliarla e che non dà nessun profitto.

Per altra parte egli non vorrebbe che Cassala passasse sotto il dominio inglese, perchè così l'occupazione britannica dell'Egitto riceverebbe una nuova sanzione. Insomma, il Governo egiziano, prestando interamente fede alle parole del sotto-segretario degli esteri Curzon, spera che l'Italia continuerà ad occupare Cassala ed a farne una sentinella avanzata utilissima contro le sorprese dei dervisci.

Il re di Siam.

Singapore, 13 (*Stefani*). — Il re di Siam s'è imbarcato per Venezia.

Gli Stati Uniti ed il bimetallismo.

Washington, 13 (*Stefani*). — Mac-Kinley nominò i commissari che si recheranno in Europa per trattare un accordo internazionale riguardo alla questione del bimetallismo.

Gli italiani a Colonia.

Colonia, 13 (*Stefani*). — Al banchetto in onore degli ospiti italiani, il presidente della reggenza brindò all'imperatore Guglielmo ed al suo amico re Umberto, salutandoli come protettori della pace. Il console d'Italia bevette alla salute di re Umberto. Il professore Sartori di Milano inneggiò all'unione politica dei due paesi. Oggi gli ospiti italiani visitarono i Musei e gli stabilimenti industriali, ovunque ricevuti cordialmente.

Un disastro ferroviario in Portogallo.

Oporto, 13 (*Stefani*). — Stamane a Ermezinde, sulla ferrovia Minho-Douro, vi fu uno scontro fra un treno viaggiatori ed una macchina che manovrava. Trenta feriti.

Navi in viaggio.

Rio Janeiro, 13 (*Stefani*). — Il *Rosario* è partito per Genova.

La fame e l'anarchia alla frontiera marocchina

Oran, 8. — L'effimera tranquillità è di già passata: telegrammi da Lalla-Marnia dicono che alla frontiera marocchina la situazione si fa sempre più allarmante.

Le popolazioni hanno fame. L'anarchia si estende ovunque e le bande degli insorti si avvicinano press'a poco tra loro.

Il commercio è del tutto interrotto dai continui saccheggi.

Il caid d'Udjda è stato richiamato dal sultano. Un capo marocchino occupò militarmente la città.

Una famiglia italiana vittima della miseria.

Ginevra, 12. — Ieri, in una casa di via dell'Industria, il commissario di polizia procedeva alla constatazione del decesso di certa Maria A., italiana. All'entrare nella povera stanza, abitata dalla defunta, un tristissimo quadro gli si affacciò: attorno al cadavere della Maria, steso su un po' di paglia, stavano accoccolati cinque fanciulli, il maggiore dei quali non aveva 12 anni, piangenti e chiedenti pane. Dall'inchiesta fatta risultò che la povera famiglia, priva dell'unico sostegno, il padre, che per la sua condotta venne espulso dal Cantone, si trovava assolutamente senza mezzi. I piccini, allampanati, pallidi, mal coperti, vennero raccolti dall'Autorità e momentaneamente affidati alle cure dell'*Asberge des Familles*.

La vita che si vive

Le prime rondinelle.

Da qualche giorno si nota vagolante e smarrita pel cielo qualche rondinella; ma esse non sono che l'avanguardia del grande esercito migratore che verrà, visita gradita, ad allietare fra noi.

A questo proposito ricevo una comunicazione interessante da un mio amico della provincia:

« Già dalla scorsa settimana — mi scrive l'amico — uno dei miei coloni m'aveva avvertito dell'arrivo di tre rondinelle nel suo abituro, ma scomparvero verso sera, e solo ieri una coppia di rondinelle magre magre, molto agitate, dopo parecchi giri nella corte, andarono a riposare in un antico nido, probabilmente da quelle rondinelle costrutto negli scorsi anni, sotto il portico.

« Dopo aver riposato tutta la notte, abbandonarono il nido, e svolazzando verso la campagna portano a casa paglia e fango per la costruzione di un nido fresco a poca distanza dal vecchio, molto sciupato e invaso nell'inverno dai passeraiti, grandi nemici delle rondini.

« Non vi fu però alcuna lotta stavolta coi quelli ultimi, rispettando forse la triste memoria di amici scomparsi.

« Le piccole rondini non sono ancora giunte: arriveranno più tardi, come è loro uso.

« Quest'anno la venuta sarà anticipata di una diecina di giorni, causa la calda temperatura dominante nella costa nord africana e nell'Arcipelago greco.... dove non sono tranquille per causa della.... politica. »

* * *

Quando comincia la vecchiaia?

Il dottor Richardson ci assicura che la vera vecchiezza, coll'« absence préoccupation des jours qui passent, de l'âge qui vient » incomincia soltanto con uno di questi tre sintomi:

1° *Goffaggine di movimenti*, per cui siamo inetti a fare qualche lavoro delicato senza guastare, rompere od alla meno peggio « non riuscire. »

2° *Minor sicurezza delle gambe*. — Questo *trébuchement* dipende da paresi o da tensione anormale di un gruppo di muscoli. È l'epoca in cui è necessaria la canna a *sine bacillo*.... ci avviamo a diventare imbecilli.

3° *Balbettamento*. — È il più mortificante dei tre segni fatidici che compariscono in sul finire del festino della vita, che pare un festino solamente quando s'avvia all'uscita.

Secondo il Richardson ne sono colpiti di preferenza gli oratori e gli avvocati.

Giusto castigo! Questi tre segni annunziano che « è finita l'ora di ridere, perchè dietro tutto ciò che si guarda si vede la morte. »

E noi non rideremo più, ma senza piangere per questa visione macabra.

* * *

Una signora coraggiosa.

Abbiamo già annunziato che una giovane letterata inglese, la signora Tarney-Archer, sta per intraprendere un viaggio in bicicletta dall'Inghilterra in Italia, attraverso la Francia. S'intende che il tragitto dall'isola nativa al continente francese sarà fatto sopra un buono e comodo piroscafo.

La signora Tarney-Archer viaggierà sola e, lungo la via, prenderà note e farà schizzi per la relazione che essa vuol pubblicare al suo ritorno.

« Voglio vedere esattamente — scrive la signora Archer — a qual grado di gentilezza e di rispetto una signora *gentlewoman*, che viaggia sola, può contare da parte del pubblico francese ed italiano alla fine di questo secolo. »

E dire che nessuna donna italiana si arrischierebbe di viaggiare sola in bicicletta nella stessa civile Inghilterra!

* * *

La penultima.

In un negozio di mercerie.

Una signora elegante.... forse troppo elegante entra e dice al commesso:

— Vi riporto le frange che ho comperato ieri, esse non mi convengono.

— Eppure, signora, non so comprenderne il motivo... Sono così belle.

— Sì sono belle,... ma non armonizzano col colore del mio salotto....

* * *

L'ultima.

Brano di conversazione.

— Sai dirmi perchè la signora X è così addolorata di aver avuto una bimba invece di un bambino?

— Sì che lo so: essa aveva detto a sua suocera che le avrebbe fatto vedere come si alleva un figlio per farne un uomo!

Io per tutti.

IL PASSATEMPO.

Soluzione precedente: Na-to-ne.

Per oggi (A. [illegible]) Anagramma:

Son cestino
Anagrammato
D'esser prode
Al re ho giurato.

Il siero all'Ospedale di Ginevra.

Riceviamo, e per debito d'imparzialità pubblichiamo:

Ginevra, 10 aprile 1897.

Onorevole Signor Direttore,

Ho letto nel numero di venerdì, 9 aprile, della *Stampa*, un breve resoconto sull'applicazione del siero Maragliano nella clinica medica dell'Ospedale Cantonale di Ginevra e precisamente nel servizio del professore Revilliod.

Quella pubblicazione originata, per quanto vi si legge, da una corrispondenza ginevrina alla *Tribuna* di Roma, mi sorprese parecchio, e ve dirò il perchè.

Già da un anno il professore Revilliod ed io, incaricato di sperimentare nella clinica di questa Università la scoperta dell'illustre scienziato genovese. Egli ed io siamo i soli a constatare intimamente i risultati dei casi trattati e di quelli che sono tuttora in cura; ne segue che tutto quanto è stato pubblicato dal corrispondente della *Tribuna* è fantasia, rispetto verso il siero una penosa indiscrezione. Ho detto che prove lunghe sono state fatte ed altre continuano, aggiungo che l'esito ne è molto soddisfacente. La relazione completa delle esperienze fatte in questa clinica universitaria, la prima delle cliniche estere che si sia interessata all'opera del professor Maragliano, verrà pubblicata fra breve e servirà a far meglio conoscere ed apprezzare alle altre cliniche straniere la bella scoperta del professore Maragliano.

Prego la S. V. di voler far inserire nel prossimo numero questa mia rettifica, perchè non si creda che, contrariamente alle abitudini serie dei laboratorii e delle cliniche, siano state fatte comunicazioni a giornali prima che le esperienze fossero esaurite e prima che le persone direttamente interessate abbiano avuto conoscenza dei risultati definitivi.

Di lei

Devotissimo Orso Zaroni.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Nansen e la Società Geografica di Roma.

ROMA, 12. — La Società Geografica Italiana avrebbe desiderato che il celebre viaggiatore Nansen fosse venuto a Roma ed avesse fatto una conferenza sul suo viaggio attraverso le regioni polari, come ha fatto in diverse città d'Inghilterra, a Parigi, a Berlino, e per ultimo a Copenaghen.

Nansen sarebbe venuto molto volentieri a Roma, ed avrebbe colta quell'occasione per ricevere la consegna della medaglia d'oro decretatagli dalla Società Geografica Italiana.

Però, siccome il suo tempo è tutto impegnato, egli chiedeva come compenso 10,000 lire e il viaggio e l'alloggio pagato al *Grand Hôtel*.

Ma la Società geografica non poteva sborsare questa somma per sè ingente, accresciuta poi delle altre spese, e così il Nansen non verrà a Roma.

Orribile strage.

CHIETI, 11. — La scorsa notte nel Comune di Gissi certo Antonio Nanni, d'anni quaranta circa, dopo aver, mentre dormivano, a colpi di scure uccisa la moglie Teresa, Maria Menna, una povera donna di 22 anni, e tre figli, Rosina, una avvenente giovanetta quattordicenne, Nicola, d'anni 10, e Cristina, di anni 4, si è data la morte impiccandosi con una fune appesa ad una trave della cucina.

Il Nanni era un bravuomo, laborioso e benestante, e si ignora fin qui la causa che lo spinse al truce misfatto.

Accorsero sul luogo le Autorità.

I drammi delle miniere.

GIRGENTI, 12. — Ieri l'altro, nell'interno delle miniere in contrada Pulitto Cappatizzaro, territorio di Favara, improvvisamente staccossi un grosso masso di zolfo, seppellendo i zolfatari Sutera Carmelo, di anni 14, Calcerano Domenico, d'anni 10, e Sorce Giordano, d'anni 14, tutti di Favara.

Procedutosi al salvataggio, i due primi vennero estratti vivi, ma morirono poco dopo; il terzo riportò lievi escoriazioni alla gamba destra.

Il mistero della signorina svelato.

PALERMO, 12. — È stato svelato il mistero circa la fuga della signorina di cui si parlò domenica, 11. La fuggitiva si chiama Rosina B., da Prizzi, d'anni 22, bellissima.

Alcuni anni fa s'innamorò di un tenente di fanteria che trovavasi distaccato in quel Comune. Ebbe luogo il fidanzamento.

Avendo la giovinetta solo 20 mila lire di dote, il fidanzato pretese di ottenere dai suoi parenti il resto per raggiungere la cifra richiesta dalla legge. Sopravvenuto il cambio di guarnigione, il tenente fu mandato in una città del continente. Continuarono però le promesse e la corrispondenza tra i due innamorati. Dopo qualche tempo il tenente decise di rompere la relazione.

La ragazza, d'indole vivacissima, concepì il disegno di farsi suora della carità per poter così viaggiare e raggiungere il suo bell'ufficiale. Si fece infatti condurre dalla famiglia a Palermo e riuscì ad entrare in un ricovero di suore di carità. Ma avendo i di lei parenti impedito che ella viaggiasse, la giovine scappò dal Ricovero, prese un biglietto della Navigazione generale italiana, sotto il falso nome di Rita Delmonte e s'imbarcò, come si sa, per Napoli.

I parenti non fecero ferrera in tempo a fermarla: ma un delegato di pubblica sicurezza che casualmente si trovava sul vapore, per andare sul continente, la dichiarò in arresto durante il viaggio. La giovane era armata di rivoltella.

Si dice che il tenente di cui essa era innamorata sia di guarnigione a Napoli.

Il ratto di una ragazza.

POTENZA, 12. — In Ferrera due carabinieri, mentre procedevano all'arresto di Michele Abbruzzese e Caputo Francesco, autori di ratto della giovane Filomena Palumbo, incontrarono aperta violenza e resistenza, riportando nella colluttazione morsi e graffiature guaribili in quindici giorni.

L'Abbruzzese venne arrestato, il Caputo è latitante.

Una strana scoperta numismatica.

SALTRIO (Varese), 12. — Ieri, mentre l'appaltatore stradale Galletti Luigi stava smovendo un mucchio di ghiaia sulla strada di Arzo trovò un bel gruzzolo di monete d'oro antiche. Sono forse più di una quarantina di varia grandezza e quindi di valore diverso.

Ce ne sono di piccole, di mezzane e di grandi, e talune somigliano al nostro 5 franchi d'argento, almeno per lo spessore ed il diametro.

Anche la data differenzia: alcune portano il 1708, altre il 1737, ecc. Le diciture ci dicono chiaramente che sono monete portate in Italia colla dominazione spagnuola.

Difatti in una si legge: « *Ferdinandus I Hispania R. Infans 1737* ». Nel rovescio leggesi: « *Parmae et Placentiae Vastallae, Dux* ». In un'altra: « *D. G. Hisp. R. Occid. III* ».

Una di quelle monete porta l'effigie della Vergine col Bambino fra le braccia. Data dal 1709; la dicitura è indecifrabile; si conosce solo questo: « L. 48 ».

Non si sa come mai quelle monete si sono andate a cacciare sotto quella ghiaia.

Scoppio di dinamite.

SASSARI, 11. — Sere sono, nell'abitazione di certo Deppera Giovanni, a Luras, per la solita deplorevole imprudenza ed assoluta mancanza di precauzione, esplose una cartuccia di dinamite con terribile scoppio.

Il Deppera e una sua sorella, Caterina, furono feriti, il primo in modo mortale e la seconda un po' meno gravemente.

Il tetto e le mura dell'abitazione crollarono, sicchè dove esisteva la casa non vi è più che un mucchio di rovine.

I due disgraziati furono tosto soccorsi, però il Deppera versa in pericolo di vita e si dispera di poterlo salvare.

La disgrazia ha prodotto in paese una impressione vivissima.

Conflitto con latitanti in Sardegna.

Sassari, 13 (*Stefani*). — Le guardie di città in borghese sul territorio di Nuoro sostennero un conflitto coi latitanti Pasquale Sella ed Antonio Soro. Nel conflitto il Sella fu ucciso e il Soro arrestato.

La misteriosa morte d'un bersagliere.

Ci telegrafano da Palermo, 13, ore 15,50:

Nella caserma in cui è alloggiato un distaccamento di bersaglieri, nel Comune di Gangi, fu trovato cadavere, morto stecchito nel proprio letto il soldato Inessa Domenico, che da soli quindici giorni trovavasi sotto le armi. Il suo torace presentava un largo foro, prodotto da un proiettile d'arma da fuoco. Adagiata sul petto trovavasi la sua daga insanguinata.

In principio si credette che si trattasse di suicidio, poscia cominciarono a circolare voci che si trattasse di delitto. Le Autorità militari dispongono perchè si compiesse un'inchiesta. Per ora nulla si sa di sicuro in proposito.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ACQUI.

Inaugurazione di un vessillo operaio. — Domenica 25 corrente, l'Unione operaia inaugurerà con un banchetto il proprio vessillo sociale. Vi interverranno i deputati M. Ferraris, G. B. Cerestelo e Gavotti.

ALESSANDRIA.

11 aprile, (Osservatore). — **Corsa ciclistica militare.** — Vengo informato che il Comando militare della Divisione ha indetto pel giorno 21 corrente una corsa ciclistica su strada fra ufficiali e soldati ciclisti appartenenti al presidio di Alessandria.

La corsa ha per iscopo di provare la resistenza dei ciclisti e delle biciclette sopra un percorso di strada con forti e frequenti salite.

L'itinerario da percorrersi sarà Alessandria, Valenza, Bassignana, Montecastello, Strada della Cerchia, Volpedo.

I corridori vestiranno la divisa, con zainetto alla bicicletta.

La macchina dev'essere comune e da corsa, munita di freno e campanello.

Dall'Autorità militare verranno adottate le necessarie disposizioni per la buona riuscita dell'esperimento, ed in varii punti della strada si troveranno dei medici per portare gli opportuni soccorsi in caso di eventuali disgrazie.

Vi terrò informati dell'esito di questa importante corsa ciclistica.

GAMBOLO' (Lomellina).

12 aprile, (P.). — **Sotto alla tramvia.** — Ieri sera, mentre un treno delle ferrovie del Ticino usciva dalla piazza di Gambolò, dopo la solita fermata, un ragazzo di 8 anni, certo Bianchi, salì inosservato sul predellino d'un vagone di mezzo per farsi portare per un tratto. Quando il treno cominciò a farsi veloce, il povero ragazzo volle saltare giù, ma cadde e traverso a una rotaia: le gambe gli vennero stritolate al terzo inferiore. Fu portato all'ospedale il cav. Zambianchi ritenne necessaria l'amputazione di tutte e due le gambe, e l'operazione venne tosto eseguita.

Il ragazzo trovasi oggi senza febbre e in istato relativamente buono. L'abbiamo trovato che dormiva placidamente, come ignaro dell'orrenda disgrazia che gli toccò.

GIAVENO.

12 aprile. — **Ancora dell'incendio.** — L'incendio di cui avete avuto la prima notizia domenica, nella notte si è sviluppato verso le ore 12 di tal giorno nei magazzini della stazione tramviaria speciali molto adibiti al deposito della lana della ditta Fraver.

Grazie all'energico lavoro dei locali pompieri e di tutti gli accorsi, anche della pompa idraulica della ditta Reale, l'incendio venne circoscritto dopo circa un paio d'ore. Tuttavia, verso le ore 20, a causa di maggior sicurezza, furono richiesti i pompieri di Torino, i quali prestarono l'opera loro validissima a tutto il lunedì.

I danni sono calcolati nella somma di lire 60,000 per quanto riguarda la ditta, e a lire 10,000 pei fabbricati.

Tanto la ditta Fraver che la Società tramviaria sono però assicurati presso « Il Toro ».

SAVIGLIANO.

11 aprile. — **Rettifica.** — Riceviamo:

Nel resoconto dell'adunanza del Consiglio Comunale dell'8 aprile fatto in un giornale di costì vi è un errore ch'io intendo rettificare. Non è il sindaco ingegner Donadio che ha intentato una lite contro di me, ma sono io che ho dovuto intentare una lite al cav. Donadio, e ciò voglio si sappia perchè è la verità e perchè il pubblico credere che per qualche mia mancanza il sindaco avesse avuto a ricorrere ai Tribunali, il che non è.

L'ingegner Donadio, opponendo la cosa come gli piaceva, avrà potuto dai consiglieri ottenere magari il piano; vedremo se l'otterrà pure al Tribunale, ove non sarà lui solo a raccontare i fatti, e la verità si dirà tutta intiera. Allora si vedranno le imperiose ordini, le minacce di licenza ed il negato pagamento di onorarii dovutimi.

Allora apparirà che cosa ha fatto il sindaco Donadio in pro dell'igiene e della salute pubblica quando lo denunciai carne infetta.

Poi sai tu a che devo la guerra mossami all'avere avuto il coraggio della mia opinione: ma avanti ai giudici si vedrà se è colpa avere opinioni politiche diverse da quelle del sindaco e candidato deputato ad un tempo.

Gaia Angerino
medico veterinario.

12 aprile, (X.). — **Reddito daziario.** — Finalmente il sindaco Giacosa le elezioni politiche, dopo otto mesi di aspettativa e reiterate richieste, ha dato un resoconto del reddito daziario.

È molto succinto; non parla delle spese e non lascia intravedere quale è il reddito vero.

Intanto però appare che nell'annata 1896 il dazio ha dato al Comune un reddito minore di oltre 50,000 lire dell'annata 1895.

La differenza è di tale entità da impressionare tristemente la cittadinanza.

VERCELLI.

13 aprile, (Lux). — **Suicidio sotto il treno.** — Il giovane Saracco Luigi, macellaio, d'anni 22, garzone nel negozio di certo F. Giordano, si gettò stasera verso le ore 17, sotto il treno proveniente da Pavia in prossimità del passaggio a livello della strada dell'Isola, vicino alla fonderia Lazzari.

Il macchinista, accortosi del disperato tentativo del Saracco, tentò inutilmente di fermar subito il treno, dando il controvapore, ma le ruote avevano già oltrepassato il corpo del suicida, che venne trascinato per oltre una settantina di metri sul binario, fin quasi presso alla stazione.

Fu raccolto che respirava ancora e portato all'ospedale morì subito.

Il Saracco aveva già, due mesi sono, tentato di por fine ai suoi giorni, bevendo una soluzione di fosforo, ma si era potuto salvarlo. Al disperato fine del giovanotto non è estranea la donna.

SPORT

Feste per l'inaugurazione del Veloce-Club moncalierese.

Il 2 maggio, in occasione delle feste per la fondazione del suddetto Veloce-Club, avranno luogo le seguenti corse ciclistiche su strada:

Corsa popolare. — Torino-Moncalieri, riservata ai dilettanti che non hanno ancora vinto premi in corse su strada (partenza ore 10,30 da Torino, barriera di Piacenza).

Corsa Coppa d'onore. — Candiolo-Nichelino-Ponte Sangone-Moncalieri (Borgo Aje), riservata ai soci del Veloce-Club moncalierese, purchè dilettanti.

Una riunione al Biciclettisti-Club.

Adunanza alla sede sociale (via Goito, 4), alle 21 di venerdì, 16 corrente, per: progetti delle corse e gite in preparazione, partecipazione alla festa del Veloce-Club di Moncalieri corse e gite Torino-Cuorgnè e Torino-Alba-Fontanafredda; accordi pel convegno ciclistico organizzato dal Veloce-Club Casalese pel 25 corrente, giorno in cui, oltre le feste ciclistiche, avranno luogo in Casale le corse di cavalli, il concorso delle bande musicali, l'apertura dell'Esposizione di fiori, ecc.

Gara pedestre.

La Società « Trevo » ha indetto pel 25 corrente una gara pedestre libera a tutti, divisa in due categorie. 1ª categoria: *Camminatori*. Percorso Torino-Rivoli-Torino, chilometri 22. Tempo massimo ore 3,25. Gli ultimi 200 metri potranno essere fatti di corsa. Otto bellissimi premi. Partenza alle 15. — 2ª Categoria: *Corridori*. Percorso Torino-Baracone-Torino, chilometri 12. Tempo massimo ore 1,10. Partenza dalla Barriera di Francia. Otto bellissimi premi. Partenza alle 15,30.

Tassa d'iscrizione L. 1,50.

Leggete in quarta pagina

Spettacoli di mercoledì 14 aprile.

CARIGNANO, ore 20,30 (Comp. dramm. italiana): *Il talismano*, fiaba; *Una gallina ripiena di tartufi*, farsa.

ALFIERI, ore 20,30 (Comp. dramm. Marchi-Maggi): *I due derelitti*, dramma (serata dei piccoli artisti).

GERBINO, ore 20,30 (Comp. di operette e balli): *Histoire d'un Pierrot*, pantomima. — *Le tentazioni di Sant'Antonio*, operetta. — Diversi monologhi musicali.

BALBO, o. 20,30 (Comp. di operette Scognamiglio): *Le donne avvocate*, operetta; *Madamigella Ettore* (1° e 2° atto), operetta.

TEATRO CONCERTO ROMANO, o. 20,30: Spettacolo di varietà.

TIRO INTERNAZIONALE (Tiro al Piccione). Aperto tutto il giorno; 6 colpi con 50 cent. Ponte Regina Margherita. (Tempo di pioggia Tiro coperto).

PLASTICROMO (Via Po, N. 39). Rappresentazioni quotidiane serali dalle 20 1/2 alle 23. Riproduzioni di celebri quadri con figure viventi.

Appendice della *Stampa-Gazzetta Piemontese* (17)

UNA MATRIGNA

ROMANZO NUOVO

di PAOLO di GARROS

— Ciò dipende dal punto di vista in cui uno si pone.

— Come! Dal punto di vista?.... Via, Fernando, non scherzare per inquietarmi. È un supplizio....

— Non ho la menoma voglia di scherzare, — rispose Fernando, — te lo giuro.

— Eppure m'hai fatto comprendere più volte che non spendevi le tue rendite, che capitalizzavi.

— T'ho ingannata; era semplicemente per inspirarti fiducia, per prenderti qualche biglietto da mille....

— Ah! lo sciagurato! lo sciagurato! — esclamò la contessa giungendo le mani ed arrovesciandosi sulla poltrona. — Allora, di quel milione e duecento mila franchi, ti rimane?....

— Cento cinquanta o duecento mila.... Ma se pagassi i miei debiti non mi rimarrebbe nulla.

La contessa stette un momento annichilita, come ebete, senza poter profferire una parola. Finalmente aprì la bocca per ripetere:

— Sciagurato! Sciagurato! In sei anni hai divorato una fortuna che ha costato venti anni di lavoro al tuo povero padre.

— Il duca di Malliane, che si suicidò tre mesi fa, — rispose sentenziosamente Fernando, — aveva un milione di rendita: in cinque anni aveva mangiato rendite e capitali.

— Che cosa m'importa del duca di Malliane?

— È soltanto perchè tu abbia un punto di paragone — replicò freddamente il giovane.

— Ah! Fernando, figlio mio, tu mi farai morire! — esclamò la madre singhiozzando.

— Dio me ne guardi, mia cara mamma — riprese il giovane senza punto dissimulare un sorriso. — Tu vivrai, al contrario, noi vivremo.... poichè abbiamo ancora di che vivere.

— La mia fortuna è tua, Fernando mio. Prendila.

— Che cosa ti riscarrà?

— È vero — mormorò la contessa nel cui cuore l'interesse rossa contro al sentimento materno — come potremo vivere colla pensione e la magre rendite del generale?

— Addio ai ricevimenti, ai domestici, alle vetture e ai cavalli! — disse Fernando sospirando e con intenzione maligna. — D'altra parte, — aggiunse, — se ci tocca ad ammogliarmi non c'è altro mezzo che di darmi del denaro.... molto denaro.... perchè, sia detto fra noi, non è facile trovare una sposa con una gran dote quando s'ha l'onore di chiamarsi Benedoux.... La sola cosa che si possa scambiare coi dei milioni è un titolo.... Ah! se mi chiamassi il visconte di Pontcharras. Ah! sarebbe tutt'altra faccenda....

— Visconte di Pontcharras! — ripetè macchinalmente la madre.

Abbassò un istante gli occhi, poi li rialzò e fissò lungamente suo figlio. Questi non parlò; ma senza pronunciare una sola parola, essi s'erano compresi.

La signora di Pontcharras, finalmente, riprese:

— Dimmi francamente, figlio mio, fra le case che tu frequenti non v'è una fanciulla che ti piaccia, che tu ami, di cui faresti volentieri tua moglie?

— Su questa domanda, cara madre, mi sarà facile essere franco. Non amo nessuna, ma se dovessi ammogliarmi, non vedo che una signorina di cui acconsentirei a divenire il marito.... una signorina nobile e ricca.... hai indovinato?

— Sì — mormorò la contessa sorridendo. — Ebbene, che il tuo povero padre mi perdoni quest'ultima follia! Ma anche perchè, le madri quando non sapessero sacrificarsi pei loro figli? Mi lascierai però agire, non è vero? Mi darai carta bianca?

— Carta bianca, madre — disse Fernando inchinandosi.

IV.

Circa tre settimane dopo il telegramma recante al povero generale di Pontcharras la notizia della morte di suo figlio, col vapore *Providence*, corriere della costa occidentale d'Africa, giunsero due plichi di documenti confermanti la fatale notizia.

Uno di quei plichi, spedito dalla Direzione dell'interno del Congo francese, conteneva l'atto di decesso di Ettore, coi documenti ufficiali trovati su lui e che avevano servito a stabilire la sua identità.

Il secondo era una lettera di un missionario che aveva assistito il disgraziato giovane nei suoi ultimi momenti. In quella lettera il prete descriveva la dolorosa agonia del visconte di Pontcharras ed il dolore di lui nel dover morire lontano dalla sua patria e da suo padre.

Leggendo quelle linee, il generale non potè trattenere le lagrime. Ma la sua commozione ed il suo dolore furono al loro colmo quando vide le altre tre carte, due delle quali della scrittura di suo figlio. Una di quelle carte era la copia della dimissione di Ettore tal quale l'aveva spedita al Ministero della guerra; l'altra era una lettera da lui scritta alla signorina di Villarmault, nella quale l'esiliato esprimeva alla fanciulla, in termini pieni di affettuosa tristezza, tutto il suo inalterabile affetto e la sua eterna devozione. Quella lettera, scritta un anno addietro, era destinata, per la volontà nettamente espressa dall'autore, ad essere rimessa alla destinataria soltanto nel caso in cui la morte lo sorprendesse avanti il suo ritorno in Francia.

Il terzo foglio era parte di una letterina scritta da Giulietta al suo fratello di latte dopo la sua partenza.

Il generale lesse quelle carte bagnandole colle sue lagrime, e così grande fu la sua commozione del primo momento che non pensò nemmeno di domandare a Giulietta in qual maniera aveva fatto pervenire quella lettera ad Ettore.

Soltanto qualche ora dopo, quando ebbe letto e riletto per la terza dieci volte quelle carte, pose mente a quella stranezza e, chiamata Giulietta, le domandò colla sua abituale bruschezza:

— Sapevi dunque, tu, dove era Ettore, per indirizzargli le tue lettere?

— Ettore m'aveva scritto — rispose Giulietta abbassando gli occhi.

— T'aveva scritto e tu non m'avevi detto nulla, mentre sapevi quanto io era inquieto del suo silenzio....

— M'aveva proibito di parlare.

— Non era una ragione per tacere con me. Ti scrisse più volte?

— Sì, una diecina di volte.

— E tu gli rispondesti?

— Risposi a tutte le sue lettere.

— Che cosa diceva?

— Mi parlava sempre di lei, signor conte, mi domandava notizie della sua salute e mi pregava di tenerlo al corrente degli avvenimenti.

— E altro?

— Mi ripeteva che stava bene, benchè si sentisse sempre desolato della lontananza; che lavorava molto, ma che aveva trovato in un ricco americano, un certo Tommaso Darnold, un protettore devoto e generoso e che non disperava di poter tornare un giorno in Francia con una bella fortuna.

— È molto tempo — domandò ancora il generale — che quella corrispondenza è cessata?

— Da sei mesi circa; la sua ultima lettera veniva da....

— Da dove?

— Da Pretoria.... Repubblica dell'Africa del Sud. Perciò quel maledetto telegramma annunciante la morte del signor Ettore sulla costa di Ghinea mi ha molto sorpresa. Egli pareva tanto contento della sua condizione, al Transwaal; per qual ragione l'avrà lasciato per lanciarsi in una esplorazione pericolosa?

— È strano, in verità, — disse il generale, — è incomprensibile.

(*Continua*).

Arti e Scienze

L'*Otello* all'Opéra di Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 13, ore 21,45:

Stasera ebbe luogo all'Opéra la prima rappresentazione dell'*Otello* del Verdi in italiano, a favore della Lega pei fanciulli di Francia, presieduta dalla signorina Lucia Faure, figlia del presidente della Repubblica.

Benchè il pubblico elegante non soglia arrivare all'Opéra che alle 22, stasera, alle 20,5, la sala era già ricolma di pubblico. Félix Faure, accompagnato dalla moglie e dalla figlia, giunse poco dopo le 20, atteso sullo scalone dal Comitato delle signore patronesse della Lega pei fanciulli.

Benchè la recita fosse fuori d'abbonamento e ricorresse nella settimana santa, pur nullameno tutto il Parigi delle *premières*, meno qualche individualità clericale intransigente, s'era dato ritrovo all'Opéra.

La rappresentazione si apre tra silenzio profondo.

Dopo l'ingresso del Tamagno sotto le spoglie del protagonista e la sua aria: *Esultate, l'orgoglio musulmano* ecc., il celebre tenore è fatto segno ad una interminabile ovazione, affatto spontanea, senza *claque* — cosa non frequente in Parigi.

Dopo il duetto fra Otello e Desdemona (signora Caron), il pubblico applaude. Alla fine del primo atto, due chiamate agli artisti — cosa eccezionale pel pubblico dell'Opéra.

***

Ci telegrafano da Parigi, 14, ore 1:

Nel secondo atto Tamagno destò entusiasmo, ed alla fine ebbe tre chiamate.

Il duetto del « fazzoletto » gli procurò applausi prolungati.

Alla fine del terzo atto ebbe una chiamata.

L'entusiasmo andò sempre aumentando, e alla fine dell'opera Tamagno ebbe quattro fragorosissime chiamate.

Tamagno era nella pienezza dei suoi mezzi vocali.

Assisteva alla rappresentazione, da un palco, anche la principessa Matilde.

Assistevano altresì il conte e la contessa Tornielli e tutta l'Ambasciata. Ad un certo punto però la contessa Tornielli dovette ritirarsi perchè fortemente indisposta.

Il presidente della Repubblica inviò un suo aiutante a complimentare Tamagno.

L'incasso della serata si fa ascendere a quarantamila lire.

***

Parigi, 14 (*Stefani*). — Félix Faure, ieri sera, terminato lo spettacolo di gala all'Opéra, ha conferito a Tamagno le insegne di ufficiale dell'istruzione pubblica.

Teatro Balbo. — La nuova operetta del maestro cav. Galimberti: *Le donne avvocate*, e lo spettacolo d'onore dell'artista comico Giulio Marchetti hanno fatto accorrere ieri sera a questo teatro un pubblico numerosissimo, che si accalcava nella platea, nelle sedie chiuse e nella galleria.

Vennero rappresentati prima due atti di *Madamigella Elfore*, poi, sotto la direzione del maestro Raffaello Ristori, comparvero le *Donne avvocate*.

La nuova operetta del Galimberti, su parole di *Modestinus*, è in un atto e comprende cinque personaggi: l'Avvocata, la Preside del Consiglio dell'Ordine, un Ministro, un Magistrato ed un Giurato.

La musica, facile e spigliata, piacque moltissimo; il preludio, che riassume i motivi principali, venne replicato e procurò applausi al compositore, che dovette presentarsi al proscenio due volte.

Segue un grazioso coro delle avvocate e di una strofa della preside che incontra le simpatie del pubblico. Altra chiamata.

L'entrata del ministro è caratteristica ed il Marchetti la eseguisce con molto brio.

A questo punto il successo si conferma con due chiamate calorose.

Viene a renderlo completo un duettino fra prima donna e tenore, che si vuole bissato. E' questo un grazioso tempo di valzer, che il pubblico ha trovato di suo gusto ed ha meritatamente applaudito.

In conclusione, otto chiamate al maestro e quasi altrettante agli esecutori principali, signora Marotta, e signori Marchetti, Rinaldi e Bertocchi.

Discreti i cori e buona l'orchestra, diretta dal Ristori.

Questa sera *Le donne avvocate* si replicano.

Teatro Carignano. — Stasera la Compagnia De Sanctis-Della Guardia prende congedo dal pubblico torinese, rappresentando per la terza volta *Il Talismano* di Fulda che, come alla prima recita, così anche iersera alla seconda procurò molti applausi al De Sanctis ed a tutti i suoi compagni.

Rimarrà certo un titolo d'onore per il De Sanctis l'aver fatto conoscere al nostro pubblico, con tanta bontà di esecuzione e tanto decoro di messa in scena, la satira politica e morale del drammaturgo tedesco, che per l'elevatezza del pensiero tanto si scosta dall'ordinaria produzione teatrale.

Del resto, ora che questa breve stagione del Carignano è giunta alla fine, si può ben rilevare con vero compiacimento la costante elevatezza del repertorio che vi si è sentito. Invece di incoraggiare il corrompimento del gusto del pubblico con le *pochades* che tengono ormai quasi sole il cartellone di non poche Compagnie, il De Sanctis ha voluto reagire contro questa perniciosa tendenza: e lo ha fatto con vero spirito eclettico, partendo da *Principio di secolo* fino alle *Colonne della Società*, fino alla *Donna del mare* ed al *Talismano*.

Certo se fosse altrettanto forte presso tutti i capo-comici il sentimento della dignità dell'arte, non si avrebbe da lamentare tanto scadimento nel gusto del pubblico e nella produzione teatrale. Una lode sincera e viva va quindi tributata al giovane attore e pur già valorosissimo direttore di Compagnia, come anche alla signora Della Guardia, forte tempra di artista, ed a tutti i loro compagni che con essi collaborarono all'artistico intento.

Una Compagnia di « giavanesi » al teatro Rossini. — Ieri mattina, col treno delle 7,30, arrivò, proveniente da Genova, una Compagnia di giavanesi, che al teatro Alfieri di quella città ottenne un buon successo.

Trattasi di *giavanesi di Solo* autentici, che danno saggi della loro coltura musicale, ad uno dei quali si compiacque assistere il maestro Verdi, e di cui la stampa riportò la notizia, registrando l'ottima impressione riportata dall'illustre maestro. Quello dei giavanesi è uno spettacolo dei più originali, e la detta Compagnia principierà le sue rappresentazioni al teatro Rossini questa sera.

CRONACA

Il telefono della " Stampa ,, porta il n. 1136

Una tranvia elettrica da Lanzo a Chialamberto.

Finalmente anche per le nostre splendide valli alpine si pensa seriamente all'impianto di una tranvia elettrica!

In Isvizzera l'elettricità come *forza motrice* è applicata alla locomozione da molto tempo. Non c'ha paese, si può dire, che non abbia la sua brava tranvia elettrica, la quale in un momento vi porta in alto per ammirare senza tanta fatica alpinistica gli splendidi panorami.

Noi in Italia, che sulle nostre Alpi tanto pittoresche abbiamo cospicue forze idrauliche, non abbiamo ancora una tranvia elettrica alpina, come non abbiamo in generale il genio di attirare i forastieri formando le nostre stazioni estive di comodità e di attrattive, genio questo che forma la ricchezza della vicina Svizzera.

Abbiamo ricevuto in questi giorni un opuscolo contenente il progetto di una tranvia elettrica da Lanzo a Chialamberto; il progetto è segnato da un « Comitato promotore » e porta il timbro « Bocciarelli Stabili e C° Pessinetto ».

***

Il progetto prende giustamente le mosse dall'iniziativa che ebbe il compianto ing. Bignami, direttore della ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo, per rivolgere alle valli di Lanzo il movimento delle villeggiature. Egli seppe valersi dei mezzi più moderni per raggiungere lo scopo.

E' indubitato che si deve il maggior merito al Bignami se oggidì le valli di Lanzo sono diventate le stazioni estive più frequentate. Quindici o venti anni fa, si può dire che queste valli erano sconosciute alla più parte dei torinesi, e che i villeggianti in esse non erano forse un decimo di quelli d'ora.

Il Bignami aveva in animo di prolungare l'attuale linea ferroviaria da Lanzo fino a Ceres, ma la morte gli troncò nel meglio la giovane e laboriosa esistenza.

D'altra parte una linea ferroviaria normale avrebbe costato forse troppo per essere retributiva.

Ora, secondo il nuovo progetto, una linea tramviaria elettrica da Lanzo a Chialamberto costerebbe relativamente poco, non incontrerebbe rischi di gravi capitali, e dai conti fatti con molta larghezza sarebbe retributiva.

Prima ancora di parlare del costo di questa ferrovia è uopo notare che, in massima, l'esercizio della tranvia elettrica costa meno della metà di quello di una tranvia a cavalli, e si ha inoltre il vantaggio grandissimo di moltiplicare le corse senza aumento di spesa, di avere una velocità da 15 a 30 chilometri all'ora e di superare delle pendenze fino al 10 0|0 ed oltre senza uopo di ingranaggi.

***

Secondo questo progetto, la tranvia partirebbe dalla stazione di Lanzo con lo scartamento ordinario m. 1,44,5 per trainare i vagoni normali fino a Germagnano, indi quasi sempre in sede propria continuare fino al ponte di Viù, ponte di Traves-Pessinetto-Mezzenile-Procaria-Ceres (senza passare mai al di là della Stura), e costeggiando sempre la sponda sinistra della Stura, toccare Cantoira e giungere finalmente a Chialamberto con un percorso di circa 20 chilometri.

Lungo la linea non si incontrano opere d'importanza, salvo un piccolo tunnel di 80 metri nel Roc-Berton, fra Germagnano e Pessinetto, e pochi ponti, di cui solo tre con una corda di otto metri.

Le espropriazioni sarebbero pochissime, cioè una stamberga, due vecchie case cadenti a Pessinetto e una tettoia a Ceres.

La linea correrebbe quasi sempre in fondo alla valle, fra i prati sulla sinistra della Stura, con una pendenza quasi costante del 2 0|0 da Lanzo a Pessinetto, del 3 0|0 da Pessinetto a Chialamberto, e per un breve tratto di 200 metri, presso Lanzo, del 9 0|0.

La stazione generatrice con forza d'acqua sorgerebbe a Pessinetto, vale a dire alla metà della linea, il che permetterebbe un andamento molto regolare.

La linea si costruirebbe con una certa solidità, ma verrebbe eliminata ogni e qualsiasi spesa per stazioni.

Il servizio merci si farebbe con un binario doppio a Lanzo, a Pessinetto, a Ceres-Procaria, a Cantoira, a Chialamberto; doppio binario munito di una tettoia e di un casotto in legno per il facchino di guardia.

Il servizio biglietti fatto sulle vetture stesse; un controllore farà servizio continuamente sulla linea; la contabilità ridotta alla sua più semplice espressione.

Insomma una cosa semplice, modestissima, senza lusso inutile di personale e di carte, una cosa all'americana.

L'impianto e relativo materiale mobile e fisso costerebbe:

Acquisto terreni per la formazione della linea L. 50,000 — Formazione della strada L. 235,000 — Tunnel Roc-Berton L. 15,000 — Acquisto case Losè, Bondino a Pessinetto e tettoia a Cantoira L. 4000 — Traversine 20,000 L. 30,000 — Binario L. 400,000 — Tettoie in legno a Lanzo, Pessinetto, Ceres, Chialamberto L. 4000 — Macchine elettriche per la produzione dell'energia elettrica L. 20,000 — Linea elettrica aerea L. 100,000 — Locomotiva elettrica L. 17,000 — Due vetture automobili L. 40,000 — Cinque vetture ordinarie passeggieri L. 20,000 — Cinque vetture merci L. 15,000 — Impianto idraulico L. 50,000 — Spese generali impreviste L. 165,000. — Totale L. 1,200,000.

Il progetto si estende poi nell'analisi di tutte queste spese.

Dal conto degli ammortamenti e interessi, sulla base che l'esercizio venga concesso per 50 anni, e dalle spese d'esercizio risulta una spesa annua di L. 175,220.

Ora questa spesa, da calcoli fatti sia sugli introiti viaggiatori che su quelli merci, verrebbe sorpassata.

Bisogna poi notare che questi calcoli riguardo ai viaggiatori sono fatti alla stregua degli utili della ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo, e bisogna perciò tener presente che l'occasione aumenterà di gran lunga il movimento.

I calcoli fatti sui redditi delle merci — dopo aver dimostrato il progetto che il movimento merci è tanto maggiore quanto maggiore è la distanza dal centro commerciale Torino — sono fatti alla stregua della produzione normale dei più importanti stabilimenti industriali disseminati nella valle, come la miniera di *Pirite* di Chialamberto, che manda a Torino 5000 quintali di materiale al mese, la filatura di cotone Bocciarelli, Stabili e C., e la cartiera Valvassori-Franco di Germagnano, ecc., che da soli mandano fuori giornalmente 393 quintali di merce.

Riassumendo, abbiamo adunque una spesa relativamente minima e un introito assicurato che la supera; abbiamo una tranvia elettrica che aumenterà il movimento dei villeggianti.

Da ciò come conseguenza avremo uno sviluppo maggiore nell'industria degli alberghi, e uno sviluppo commerciale fortissimo, i quali non possono essere altro che fonte di ricchezza per le splendide valli della Stura.

Il progetto è adunque buono nel suo fondamento, e l'opera del Comitato che lo ha redatto merita interessamento e incoraggiamento da parte di tutti.

L'Esposizione del 1898

Esposizione d'Arte sacra.

(29ª lista di oblazioni da L. 50).

Deneto v. Giuseppina n. Gola L. 50 — Orchetti Francesco, 50 — Di Brando-Thiene contessa Giulia, 50 — Laugier baronessa Alexine n. Ricciolio, 50 — De-Mezzi-Franco nobile Giuseppina, 50 — De Genova Pettinengo contessa Nini n. Figari, 50 — Prato Previde avv. Camillo, 50 — Gianazzo di Pamparato Natta contessa Olimpia (2ª sottoscrizione), 50 — Laugier-Grosso baronessa Lidia, 50 — Robilant contessa Clary, 50 — Bastogi-Pastore Giuseppina (2ª sottoscrizione), 50 — Calcatti di Chiesuno contessa [illegible] Ferrero d'Ormea, 50 — Ballesio teologo canonico Giacinto, prevosto di Moncalieri, 50 — Martini-Marchiolo Rosalia, 50 — Calleri-Sistre Margherita, 50 — Cressa cav. avv. Filiberto, 50 — Cross-Inglietti Clotilde, 50 — Cross Rosa Lina, 50 — Monaco Crolla Erminio, 50 — Sarobbi Luisa, 50 — Cacchi-Bruno Gabriella v. Merletti, 100 — Negri-Merletti Luisa, 200 — Negri Gabriellina, 50 — Della Rovere cav. Edoardo, 50 — Magliano Tommaso, libraio, 50 — N. N., 50 — Mazzola-Ranelari baronessa Teresa, 50 — N. N., 50 — Vialardi di Sandigliano Maria n. Fava, 50 — Vialardi di Sandigliano Tommaso, 50 — Garino-Allasti Teresa, 50 — Garino Maria, 50 — Bertolotti Marianna Barone, 50 — Olivero-Montaldo Teresa, 50 — Lesne di Taraguasco contessa Rina n. Di Collobiano, 50 — Fava-Bertolotti Annetta, 100 — Gautier contessa Maria n. Scesia di Calliano, 50 — Fresia canonico cav. Silvio, 50 — Vigliani Giacomo Indegnere 50 — Ferri Angelo, 50 — Ferri Pietro, 50 — Tarta Anna, sarta, 50 — Totale oblazioni N. 47 L. 2550 — Liste precedenti L. 61,150 — Totale L. 63,500.

I Duchi d'Aosta in Sicilia. — Il Duca e la Duchessa d'Aosta partirono iersera per Napoli, donde andranno in Sicilia a visitarvi lo zio duca d'Aumale.

Li salutarono alla stazione il Conte di Torino, il Duca di Genova e la principessa Letizia.

Arrivi. — Giunsero dalla capitale gli onorevoli Pallberti, Cortese e Frola.

L'arrivo e il trasporto funebre della salma della contessa Rignon. — Come s'era annunziato, proveniente da Roma, alle ore 7,30, giunse la salma della contessa Rignon. Già molto tempo prima, molte personalità, congiunti ed amici della famiglia Rignon erano ad attendere le spoglie della nobile donna alla stazione di Porta Nuova, presso il cancello d'entrata delle merci (lato partenze).

La salma, accompagnata dal figlio conte Felice Rignon, dal genero ed altri, giunse con qualche ritardo; dopo una breve funzione religiosa si formò il corteo.

Venivano prima le figlie del Ritiro di Sant'Anna, poscia le Rosine, il clero ed il carro di prima classe letteralmente coperto di splendide corone.

Seguivano il carro il figlio conte Felice Rignon, il genero e diversi altri congiunti, ed infine un lungo stuolo di notabilità, consiglieri comunali e provinciali; una rappresentanza della Casa benefica dei giovani derelitti, la bandiera d'un Istituto d'istruzione ed infine una lunga fila di famigliari, ecc. Chiudeva il corteo un grosso carro anch'esso coperto di magnifiche corone.

Il corteo, uscito dallo scalo-merci la via Nizza, svoltò pel corso Vittorio Emanuele, andò alla chiesa di San Francesco, ove venne compiuto un altro servizio religioso, dopo di che la salma venne accompagnata al Camposanto per essere sepolta nel sepolcreto di famiglia.

L'accompagnamento funebre era stato ordinato in via affatto privata, per tuttavia numerosi furono coloro che vollero rendere alla nobile estinta l'ultimo tributo di affetto e riverenza.

La Tombola prorogata. — Il presidente della Federazione degli Asili infantili suburbani ci prega di annunziare che la Tombola a favore della Federazione stessa, che doveva aver luogo domenica, 18, fu prorogata con decreto prefettizio dell'8 corr. al 27 maggio p. v. (festa dell'Ascensione).

Società Elettricità Alta Italia. — Questa Società, la quale ha già quasi ultimato gli impianti per trasporti di forza di Rivoli (Cuiuselle) e di Bussoleno, sta ora principiando i lavori per la costruzione delle sue nuove linee di tranvie elettriche e pel trasporto dalla valle di Lanzo di 4000 cavalli di forza per usi industriali e luce elettrica.

A tale scopo fece acquisto, per impiantarvi le sue officine, di un esteso terreno in via Bologna, di un altro terreno sul corso Regina Margherita, per la rimessa delle sue vetture, e inoltre comperò dalla liquidazione Nigra un appezzamento di terreno in via Arsenale per costruirvi la sede della Società con tutti i suoi uffici e nella stazione degli accumulatori.

Nell'assemblea del 3 marzo scorso la Società aumentò il suo capitale sociale da L. 1,500,000 a L. 5,000,000.

In questo aumento di capitale, insieme con potenti banchieri esteri, parteciparono pure il Banco Sconto e Sete, il Credito Industriale e le Ditte Ceriana, Grasso e figlio e Sormani e Deslex.

Il capitale verrà portato in seguito a dieci milioni.

Inoltre la Società, con un consorzio di banchieri tedeschi, svizzeri ed italiani, emetterà per cinque milioni di obbligazioni.

L'altro giorno nella sua sede provvisoria di via Mercanti, 18, la Società tenne una nuova assemblea colla presidenza del signor Alberto Hoechlin, direttore della Banca Commerciale di Basilea, coll'intervento di vari finanzieri esteri e dei rappresentanti degli interessati locali.

Il presidente informò l'assemblea che le lire 3,100,000 di nuove Azioni vennero tutte sottoscritte e già interamente versate.

A far parte dell'Amministrazione vennero eletti da quell'assemblea in qualità di amministratori:

i signori comm. Roberto Cattaneo, presidente del Banco di Sconto e Sete; avvocato Leopoldo Sabbati, direttore del Credito Industriale; comm. ing. Francesco Ceriana della Ditta Fratelli Ceriana; e in qualità di sindaco il signor Gustavo Deslex della Ditta Sormani e Deslex.

La Società dovrà spingere con alacrità i lavori, essendosi impegnata col Municipio di ultimare pel maggio 1898 le due linee dirette all'Esposizione (Valentino).

Grave disgrazia ad un caporale di fanteria. — Ieri, nel pomeriggio, avveniva una grave disgrazia nel quartiere del 71° reggimento fanteria.

Il caporale Pasti Celio, insegnando ginnastica alle reclute, cadeva con una di esse nel fosso adibito al salto, in modo tale che la canna del fucile del soldato gli penetrava nella cavità addominale, determinandogli la fuoruscita di buona parte delle intestina, nonchè la ferita e lacerazione in varie parti di esse.

Trasportato subito all'Ospedale Militare, il capitano medico Frigoli dott. Leonardo, alla presenza degli ufficiali superiori dell'Ospedale, e coll'assistenza dei tenenti Beccaria, Garibaldi, Boggio-Lera, Andreatone, praticava al povero ferito con brillante esito la laparatomia, la sutura intestinale e resezione di tratto dell'intestino.

Il capitano Frigoli, che è capo del riparto chirurgia al nostro Ospedale Militare, fu già assistente dell'illustre prof. Caselli alla Clinica chirurgica di Genova, quando il Ministero della guerra, con lodevole esperimento, mandava per la prima volta 12 capitani medici presso le nostre primarie Università, in qualità di assistenti onorari.

Come si vede, l'esperimento ha fatto ottima prova, ed oggi il Corpo sanitario militare annovera di già distinti e valorosi specialisti. Speriamo che al Ministero della guerra si pensi seriamente a continuare più estesamente nella via intrapresa, che dovrà fare col tempo del Corpo sanitario militare un Corpo scientifico nel più alto senso della parola.

Lo stato del ferito, quantunque sia sempre grave, nel momento in cui scriviamo, per le ultime informazioni assunte, è tale che si hanno non poche speranze di guarigione.

Disgrazia. — Intorno alle 17,15 di ieri, mentre certo Ferrari Emanuele, addetto all'impresa per la potatura delle piante, con una pertica, alla quale era attaccato un ferro a forbice, tagliava alcuni rami da un albero sul corso Regina Margherita, davanti la casa N. 1[illegible], disgraziatamente il ferro si staccò dalla pertica e andò a colpire sopra l'occhio sinistro il ragazzo Versino Antonio, d'anni 10, scolaro, abitante in via Cerelli, N. 2, producendogli una ferita lacero-contusa.

Una guardia civica accompagnò il disgraziato ragazzo alla vicina farmacia Bruno, dove ebbe le prime cure, poscia all'Ospedale di San Giovanni. Fu giudicato guaribile in otto giorni.

Infortuni sul lavoro. — Le guardie municipali della sezione 3ª all'Aurora, medicarono ieri coll'antisettico certi Fasoglio Filippo, d'anni 32, falegname, e Beruto Carlo, d'anni 19, calderaio, per lievi ferite riportate sul lavoro.

Per telefonare coi santi! — Una povera donna, alienata di mente, si presentò ieri mattina all'ufficio telefonico municipale nel palazzo di città e pregò le si desse comunicazione telefonica con i santi del Paradiso.

Interrogata, disse essere certa Plavier Caterina di anni 32, abitante in via Garibaldi, 5. Mandato a chiamare il marito, a questi venne consegnata.

La poveretta mancava da alcuni giorni dal tetto coniugale ed erasi recata a Cuneo, da dove aveva fatto ritorno a Torino pedestremente.

Vandalismi. — Ieri Sarzani Edoardo, d'anni 15, cantiniere, Devenni Secondo, d'anni 18, muratore, e Guglielmino Eusebio, d'anni 17, pure muratore, tutti tre disoccupati, sorpresi dalle guardie civiche a guastare coi coltelli la corteccia d'un albero nel giardino di piazza Quattro Marzo, vennero accompagnati alla Questura, dove furono trattenuti.

Varie di cronaca. — Jon Bartolomeo, abitante in via Genova, N. 2, fu derubato da certo G. Francesco del portafogli contenente L. 45 e di una polizza di pegno di L. 7.

— Rossi Pasquale fu derubato della valigia contenente della biancheria pel valore di L. 50.

— Il negoziante in biciclette Rosso Andrea fu da un ladro, introdottosi furtivamente nel suo negozio, derubato di una bicicletta del valore di L. 250.

— Bello Bartolomeo, d'anni 17, fu ieri ricoverato al San Giovanni, avendo avuto la sera prima fratturato il braccio destro in seguito a percosse ricevute in via Vanchiglia da un individuo che fu già arrestato. Guarirà in 30 giorni.

— Allo stesso Ospedale fu pure ieri medicato certo Lavarino Felice, il quale sabato sera, in via Santa Teresa, ebbe una contusione fratturata con colpi di bastone, per opera di due sconosciuti. Guarirà in 20 giorni.

PICCOLA CRONACA

Società fattorini di commercio. — Seduta stasera per importantissimo ordine del giorno.

Comizio Agrario. — Assemblea generale il 21 aprile, alle 14, per: relazione, consuntivo 1896, preventivo, nomine, comunicazioni.

Società [illegible] Colombo. — Si avvisano i signori soci che giovedì, 18 corrente, avrà luogo l'assemblea dei soci.

Si avvertono pure che essa sarà valida con qualunque numero di soci intervenuti, essendo di seconda convocazione.

Società Cooperativa Italiana [illegible] Parti (via San Tommaso, 29). — Assemblea generale straordinaria [illegible] aprile, ore 21 precise, nei locali della società, per deliberare su importante ordine del giorno.

Associazione impiegati civili di Torino ([illegible] N. 1). — Per la [illegible] parziale [illegible] direttive adunanza alle ore 21 di giovedì, 15 corr.

Reduci dalle patrie battaglie. — Da sabato 17 corr. le assemblee mensili avranno luogo ogni terzo sabato di maggio e giugno, alle ore 20,30.

STATO CIVILE. — Torino, 10 aprile 1897.

NASCITE: [illegible].

MORTI: Vicario Angelo, di anni 18, di Terruggia, [illegible], via [illegible], 20.

[illegible]

Totale complessivo 28, di cui a domicilio 12, negli ospedali [illegible], non residenti in questo Comune [illegible].

ULTIME NOTIZIE

Gl'insorti di Macedonia.

Nuovi armamenti in Grecia.

Trikhala, 14 (*Stefani*). — Le bande macedoni sono rientrate nel territorio greco, tranne alcune, costituenti un numero di insorti relativamente piccolo.

***

Londra, 14 (*Stefani*). — Il *Daily Mail* ha da Atene: « Si è pubblicato un decreto ordinante la formazione di due reggimenti di fanteria e del genio. »

Il *Times* ha da Atene: « Due nuove bande varcarono la frontiera presso Krascia e Rapsani. »

Turchi ed insorti a Candia.

La Canea, 14 (*Stefani*). — I turchi accettarono le condizioni imposte da Vassos. I prigionieri di Malaxa si restituiranno oggi.

I turchi tirarono ieri sugli insorti di Akrotiri. Intervenne la marina internazionale.

La flotta turca.

Costantinopoli, 14 (*Stefani*). — La prima divisione della squadra turca dei Dardanelli è partita per la baia di Besika.

Udienze reali.

Roma, 14, ore 10,20. — L'avv. Delanti, ricevuto ieri dalla Regina, partirà lunedì per Washington assieme all'on. Chiaradia, per rappresentare il Governo al Congresso postale: si fermeranno qualche giorno a Parigi.

Sineo in Piemonte.

Roma, 14, ore 10,20. — Stamane, col direttissimo di Pisa, è partito Sineo con l'onorevole Bonvicino. Lo accompagna il suo segretario Alberti.

I Duchi d'Aosta a Roma.

Roma, 14, ore 10,25. — Alle 10,30 giunsero i Duchi d'Aosta, accompagnati da quattro persone del seguito. Dopo il *déjeuner* al Quirinale ripartiranno al tocco e mezzo per Napoli.

La Gara di Tiro a segno.

Roma 14, ore 11,5. — L'on. Pelloux ieri sera ha approvato il programma della Gara generale di Tiro a segno in Torino, senza modificazioni.

I prigionieri piemontesi del quinto scaglione.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 10,30:

Eccovi il nome dei prigionieri piemontesi che formano il quinto scaglione: sottotenente alpino Borgna Giuseppe da Torino, sergente di fanteria Aldisare da Torino, caporale Ambroglio da Novara, soldati Bartolone di Chieri, Biancodolino di Susa, Boulou di Verrès, furiere maggiore Borriero di Casale Monferrato, sergente Buccelli di Ormea, soldato Cartasegna di Tortona, furiere Florio di Torino, soldati Lucchesale Morro di Alba, Pavesio di Torino, Passioni di Bobbio, Rossetto di Barge, Tabarini di Torino, Tacchini di Pallanza, Tallone di Novi, Torlello di Bobbio. In totale i prigionieri del quinto scaglione sono 208. Attualmente si trovano a Massaua.

Il varo della nave *Saint-Bon*.

Da Venezia, 13. — Il varo della regia nave, intitolata al valoroso marinaio, avrà luogo il 29 corrente. Si aumentarono gli operai; le domande di biglietti ascendono già a quindici mila!

Un forestiero accoltellato a Roma.

Roma, 14, ore 7,35. — Stanotte, verso il tocco, un cocchiere trovò steso a terra un giovanotto elegante. Lo raccolse con l'aiuto di alcune guardie e lo portarono all'ospedale. Gli si trovarono cinque ferite di coltello. L'infelice è in pericolo di vita. Parlando con accento straniero si qualificò per Hermann Muldermann, giornalista olandese, ma nulla potè aggiungere per l'estrema sua debolezza in causa del sangue perduto. Però fra i giornalisti non si conosce questo nome.

Il comm. Favilla a Como.

Abbiamo da Bologna, 15:

Stamane, col treno che parte da Bologna alle 5,10 per Milano, partì per Como il comm. Favilla, accompagnato da un maresciallo e dai carabinieri. Viaggiò in 3ª classe.

Come altra volta ebbi a dirvi, il Favilla sarà interrogato dal giudice istruttore di Como sugli affari Laraghi Erra e Compagni e sulle operazioni della Banca di Como in relazione al Banco di Napoli.

Non è improbabile, anzi è cosa certa, che detto Favilla sarà messo a confronto col Laraghi, onde fare luce su certe circostanze di fatto delle quali mi occupai nei giorni scorsi.

Vi posso poi assicurare che in questi giorni è attivo il lavoro presso i giudici del processo Favilla, onde terminare le perizie giudiziarie dei registri della ex-Ditta Bonora, anzi oggi fra i periti, il giudice istruttore Balestri ed il procuratore del re ebbe luogo una lunga adunanza, e non è improbabile che da questa ne possano venire fuori altre ragioni per non procrastinare ancora per parte dell'Autorità l'invio della già detta domanda a procedere contro Crispi al presidente della Camera.

La fuga di un capitano.

Telegrafano da Savona, 13, al *Caffaro*:

Certo Oreste Dal Noce, trentacinquenne, capitano nel 61° fanteria, in distaccamento a Porto Maurizio, ammogliato e con figli, si recò ai primi di marzo a Milano con una donnina all'egra diceva presentò ad un notaio come sua moglie.

Allo stesso notaio egli fece vedere un contratto dotale, quello della moglie, domandando su di esso un forte imprestito.

Il notaio, trovando il documento in regola, non fece nessuna difficoltà ad accordare il prestito richiesto.

Intascata ch'ebbe la somma, abbastanza rilevante, il capitano piantò in asso la donnina, fuggendo con la figlia del corrispondente d'un gran giornale nord-americano, novello intrigo quest'ultimo di cui s'ignorano completamente i particolari.

Il capitano è stato dichiarato disertore al reggimento il 20 marzo.

Contro di lui venne spiccato mandato di cattura. Pare ch'egli siasi rifugiato in Grecia.

Al reggimento ove era aggregato il Dal Noce il fatto ha prodotto grandissima impressione.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

La famiglia ed i parenti del compianto

GIOVANNI VALENTE

[illegible]

ringraziano vivamente tutti quelli che presero parte alle funerali e chiedono scusa a chi non fosse pervenuto il triste annunzio.

Osservatorio di Torino. — 13 aprile. Temperat. estrema al nord in gradi centesimali Minima + 9,0 Massima + 16,6

Acqua caduta mill. 0,0.

15 aprile — Il sole nasce a ore 5, minuti 46; tramonta alle ore 19, minuti 10.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (sera) aprile

		12	13
Farine 12 M — pel corrente	Fr.	41 30	41 —
— per maggio	»	41 60	41 70
— per 4 mesi da giugno	»	41 90	41 90
— per 4 mesi ultimi	»	41 30	41 30

Mercato calmo.

Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	24 75	24 75
raffinato id.	»	97 75	97 25

Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	25 50	25 37
» a 4 mesi da ottobre	»	27 50	27 62

Mercato calmo.

LIVERPOOL (sera) aprile 12 13

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani fermo — Brasiliani sostenuta — Egiziani calmo-sostenuta — Surate ferme. — Domanda per il mercato in generale attiva.

Vendite della giornata	Balle N.	10,000	15,000
di cui per la speculazione	»	500	1,000

[illegible]

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi. 13 aprile

[illegible]

BORSA DI TORINO. — 14 aprile.

Rendita prezzo normale 94 73 1|2.

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 2	105 05 —	— —
Svizzera	— 4	105 15 —	— —
Londra	— 2 1|2	26 [illegible]	— —
Id. lungo	—	—	— —
Germania	— 3 1|2	breve 130 10	lungo — —

Sconto alla Banca d'Italia 5 0|0

Sconto al Banco di Napoli 5 0|0

Anticipazioni al Monte di Pietà (a cambiale fino ad un conto corrente) 4 1|2 0|0

Cronaca della Borsa. — 14 aprile. — Sono ritornate in campo le notizie d'Oriente, e sempre più disperanti e contraddittorie. Stamane le condizioni risveglio degli affaresi ed il Mercato di Parigi chiusero di 15 cent.

Intanto sono presenti le dimissioni di Delyannis, che furono ieri l'altro occasione di aumento, e a noi vennero nei dispacci ultimi motivi di fermezza. Bisogna possedere una gran dose d'ottimismo.

Però qui, dopo un ribasso debole sulle 94 77, 94 72 1|2, che si mantenne sino in fine di Borsa, un corso di Genova a 94 81, bastò a rendere compratori d'un tratto a 94 77, 94 80 tutti quelli che prima vendevano a 94 75.

Ciò prova una rapidità d'evoluzione nella clientela molto considerevole ma comprovante la incertezza ed il disorientamento.

I valori al solito negletti, fuorchè qualche Ferroviario ricercato.

Il Francia a 105 05.

Rendita pers. 94 70, 94 75.

Rendita p.f.c. 94 77, 94 70, 94 72, 94 75, 94 82 1|2.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni					
B. d'Italia	790 —	— —	Soc. Sarda	235 —	— —
Ferr. Mer.	685 50 685 —		Cred. Ind.	174 —	— —
Ferr. Med.	5[illegible] —	— —	Il. Tor. in l.	65 —	— —
			Il. Sonato	69 —	— —

Ivrea, 9 aprile. — Frumento per miriagr. L. 24 15 — Segale [illegible] — Meliga bianca [illegible] — Id. rossa [illegible] [illegible]

PREGHIAMO i nostri associati, che rinnovano l'abbonamento o chieggono cambiamento di indirizzo o domandano il *Bollettino delle estrazioni*, di accompagnare la loro richiesta con *la fascetta a stampa*, colla quale è spedito loro il giornale.

Vercelli, 13 aprile. — Dobbiamo segnare una lieve diminuzione sui risi nostrani, ad eccezione delle qualità agostanelle e andanti che non variarono di prezzo e così pure tutte le altre qualità [illegible]. Il frumento ribassò di cent. 50 e l'avena di cent. 25. — Resto invariato.

Prezzi ai tenimenti.
(Mediazione compresa) al sacco di 100 litri.

		Minimo	Massimo	Prezzo medio al quint.
Riso agostanello	L.	17 —	21 50	35 93
Id. andante	»	28 —	20 25	35 10
Id. [illegible]	»	12 —	11 —	30 10
Id. [illegible]	»	11 75	46 75	11 15
Id. [illegible]	»	46 75	47 75	41 16
Id. Bertone agostanello scad.	»	28 25	16 25	34 06
Id. id. [illegible]	»	33 —	35 —	39 —
Id. id. nostrano (1)	»	41 —	42 —	24 30
Risone Giapponese andante	»	30 —	31 15	19 18
Id. Giapponese	»	22 50	24 —	29 67
Risone Giapponese andante	»	15 25	20 —	— —
Id. Giapponese	»	20 25	22 25	— —
Id. Bertone scadente	»	18 25	21 —	— —
Id. [illegible] (1)	»	25 —	25 —	— —
Id. nostrano scadente	»	20 25	20 50	— —
Id. nostrano	»	21 —	21 —	— —
Frumento mercantile	»	19 75	21 65	27 10
Id. buono	»	21 75	22 25	22 35
Segale	»	15 50	15 25	19 25
Meliga	»	11 50	11 —	12 65
Avena Mis. loc.	»	7 75	8 25	13 70

(1) Nominali.

La Commissione.

Cambio ufficiale per oggi L. **105 49**

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (21)

Il Notaio di Valfermé

ROMANZO NUOVO

di PAOLO LABARRIÈRE

Il signor Sauvet s'alzò e porse la mano al giovane.

— E vero, signor Bouverel, che parlavamo di lei. E dicevamo che la sua devozione e la sua scienza avevano riportata la gioia e la salute nella nostra casa e che non potremo mai provarle abbastanza la nostra gratitudine.

Giacomo s'inchinò davanti a Maria.

— Deve ringraziare molto più sua figlia di me — rispose. — Io ho semplicemente fatto il mio dovere di medico; ella ha fatto più del suo dovere, se è possibile.

— Oh! signor Giacomo — disse Maria arrossendo — è un adulatore!

Ma, in fondo, ella era così felice di vederlo, così felice, che parlando, i suoi occhi si riempirono di lacrime.

La conversazione seguì quindi su cose indifferenti, finchè Maria riparlò del ritratto del signor Bouverel padre.

Giacomo accettò con gioia la proposta della signorina Sauvet. Diversi artisti, Courral fra gli altri, avevano già tentato quel ritratto del dottore Bouverel, ma nessuno era riuscito a rendere l'espressione di bontà ruvida del modello; la signorina Sauvet avrebbe certamente miglior successo.

E, fra sè, pensava al piacere di aver l'occasione di vedere spesso quella fanciulla, che adorava, di trovar forse il coraggio, l'audacia di dichiarare quell'ardore casto di una passione sincera e che per una specie di pudore timido, non aveva osato sino allora dichiarare.

Marcellina, dopo aver preparata la tavola, se n'era andata in cucina, e il signor Sauvet, che aveva invitato il dottore a prendere il caffè nel suo salotto, s'era poi dolcemente assopito sulla sua poltrona. Maria e Giacomo lo guardavano sorridendo.

La sera s'inoltrava e il salotto, nel quale non erano ancora state accese le lampade, era illuminato soltanto dalla luce calma del crepuscolo. I due giovani tentarono di continuare da soli la conversazione, ma la loro voce diveniva sempre più tremante.

Ad un tratto, fattosi ardito nella semioscurità che regnava nel salotto, Giacomo prese la mano di Maria e con voce così bassa che pareva un soffio, ma nella quale palpitavano tutti gli ardori del suo amore, le mormorò all'orecchio:

— Maria! Maria! Vuol essere mia moglie?

VII.

— Le mie felicitazioni, mio caro amico. Ma sia detto fra noi, ce ne hai messo del tempo! Quasi un anno e mezzo di matrimonio..... e nulla di nuovo..... la cosa cominciava a divenire scandalosa.

— Che volete, dottore, si fa ciò che si può.

— Ciò che si può! Ciò che si può! Ma, del resto, hai ragione; io, per esempio, sono stato ammogliato quindici anni e non ho potuto avere che un figlio..... adottivo.

— Sì, ma è riuscito.....

— Ah! per quello sì, e me ne vanto, tantopiù che non mi costò poca fatica. Ti ricordi come eri gracile quando eri in collegio? Accanto a lui tu avevi l'aria di un Ercole..... Povero bambino..... si capisce..... con una madre morta etica e un padre..... il padre non l'ho conosciuto, ma è morto. Infine l'arboscello s'è sviluppato bene e tu e lui, il tuo amico Giacomo, fate un bel contrasto con tutti quegli anemici che ingombrano il Boulevard, tutta gente senza sangue, senza nervi, senza vita.....

E il dottore Bouverel dette un colpo del pugno sul bracciolo del suo seggiolone, mentre il suo amico, il capitano Gontran, seduto di faccia a lui su un divano, sorrideva alla sua collera.

— Venga una guerra — riprese il signor Bouverel — e tutti questi sapranno morire perchè non è impunemente che s'ha dietro di sè tutta una ascendenza di eroi e di gente d'armi; ma non sapranno vincere. Una generazione ben povera, mio caro.

— Oh! dottore non esagerate?

— Non esagero, amico mio. Se tu li vedessi sfilare tutti nel mio studio, denudare i loro deboli corpi, quei dorsi magri dalle costole sporgenti a guisa di cerchi di botti, quelle membra gracili che si nascondono sotto l'ampiezza dei vestimenti, tu rimarresti spaventato. Anche nei più sani, nei più robusti, il sangue è viziato, è marcio. Ecco poi faccio! E il morale! Ci prepariamo per l'avvenire una bella generazione, una discendenza di fantocci senza muscoli e senza cervello..... I figli della dissolutezza, dell'ozio..... Basta, dimmi un poco, te, a quando il marmocchio?

— Probabilmente per la prima quindicina di gennaio.

— Un regalo di capo d'anno, allora. Ma c'è ancora tempo.

— Mia moglie s'inquieta un poco del suo stato e vorrebbe i vostri consigli.

— Ebbene, passerò domattina da casa tua. Ma del resto, con lei, non c'è nulla a temere. E' ben robusta tua moglie..... puoi andare sino alla mezza dozzina.

Gontran fece un gesto comico di spavento.

— Mezza dozzina! Perbacco! Il signor Morceret, il mio bel zio ne cadrebbe ammalato.

— Un cretino il tuo signor Morceret. Io sarei felice di vedermi circondato da' miei nipotini. Magari una dozzina! Ciò che c'è ancora di meglio nell'uomo è il bambino.

— Allora perchè non maritate Giacomo?

Il volto del dottore si oscurò.

— Perchè? Perchè?..... A proposito, dammi una informazione.

— Su chi e su che, caro dottore?

— Conosci tu i Sauvet? Che gente sono?

— La signorina è un'amica di collegio di mia moglie. L'avrete vista qualche volta quest'inverno in casa mia; una bellissima bionda colla quale Giacomo ballava spesso. Niente di dote e nessuna speranza; ma molte belle qualità: carattere serio, pittrice di un certo valore. In quanto al padre, credo conosciate anche lui. Capelli bianchi, aspetto venerando, eccessivamente timido. E' impiegato in una Compagnia d'assicurazioni e adora sua figlia, che lo adora. Nella sua ultima malattia ella lo ha curato con un'abnegazione angelica..... Ma perchè mi domandate di quella famiglia? Giacomo vi avrebbe forse parlato di..... qualche cosa?

— Di nulla, ed è ciò per l'appunto che m'inquieta. E a te non disse mai nulla?

— Nulla affatto, e ciò non mi sorprende. In collegio lo chiamavano «la tomba dei segreti». Ma credo lo interrogherò domani, perchè oggi sono aspettato dal colonnello di Barnelys e non posso più fermarmi.

(Continua).

PERRONCITO prof. E.

MANUALE DI BACHICOLTURA

Terza edizione riveduta ed accresciuta
Con numerose incisioni intercalate nel testo.
Un volume in-8° gr. L. 12.

In breve volgere di tempo questo pregevole Manuale del chiarissimo prof. Perroncito è giunto alla terza edizione, locchè vuol dire che ha incontrato pienamente il favore del pubblico a cui era diretto e che è davvero un'opera di non comune valore.

Il Manuale s'apre con brevi, ma chiari e succosi cenni storici sulla bachicoltura; seguono molti capitoli sul microscopio, sullo sviluppo dell'uovo, incubazione, schiudimento, le mute, la distinzione fra maschi e femmine; sulle malattie dominanti nei bachi: calcino, atrofia, flaccidezza, cancrena, negrone, giallume, ecc.; sulle selezioni microscopiche, sfarfallamento, longevità e conservazione delle farfalle; e lo chiude un'appendice sulle malattie del gelso ed un cenno sulla Scuola-podere Perroncito.

L'ottimo criterio ordinativo, l'esattezza scientifica, l'esposizione chiara fanno questo Manuale un vero e pregevole vade-mecum per gli studiosi di bacologia e per gli allevatori del baco.

Presso gli editori Roux Frassati e C°, Torino, e i principali librai del Regno.

TORINO, 1897 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.